

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 93 (2024)

Heft: 3

Artikel: Con Dante, e oltre : l'"officina letteraria" di Giovanni Andrea Scartazzini in Bregaglia nello specchio dell'epistolario con l'editore F.A. Brockhaus

Autor: Fontana, Paolo G.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1073568>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAOLO G. FONTANA

Con Dante, e oltre: l’“officina letteraria”
di Giovanni Andrea Scartazzini in Bregaglia
nello specchio dell’epistolario con l’editore F. A. Brockhaus

Prendete dunque, amici e non amici, il libro
qual è, e dite del suo autore semplicemente:
ὅ σχεν ἐποίησεν.

G. A. SCARTAZZINI¹

Gli anni trascorsi in Bregaglia da Giovanni Andrea Scartazzini (Bondo, 1837 – Fahrwangen, 1901) – «uomo di Dio e di Dante, vissuto predi-
cando l’Evangelo e commentando il Poema»² – come pastore evangelico
riformato della comunità di Soglio, dall’autunno del 1875 alla primavera
del 1884, sono quasi certamente quelli più frenetici della sua attività nel
campo degli studi letterari, italiani e tedeschi, ma anche in altri campi
come quello ecclesiastico e quello politico-giornalistico.

Procedendo passo dopo passo, prendendo progressivamente in esame
i molteplici argomenti trattati nelle sue pubblicazioni e gli svariati
campi d’attività, stiamo cercando di fornire uno sguardo complessivo
e, per quanto possibile, esauriente su questa personalità eccezionale del
Grigionitaliano, straordinariamente prolifica nel campo degli studi,
anzitutto danteschi, dovendosi riconoscere che il suo monumentale lavoro
sulla *Divina Commedia* pubblicato per i tipi dell’editore F. A. Brockhaus
di Lipsia costituisce «il più vasto commento *cum notis varium* che cervello
umano sia mai riuscito ad organizzare» sino all’avvento dell’informatica.³

* Desidero dedicare con affetto questo contributo a Marco Ambrosino, amico,
apprezzato collega e collaboratore dei «Qgi» in questi ultimi anni.

¹ G. [IOVANNI] A. [NDREA] SCARTAZZINI, «Prefazione», in *La Divina Commedia di
Dante Alighieri. Riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini*, vol. III: *Il
Paradiso*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1882, pp. v-x (x). La citazione in greco antico è
tratta dal Nuovo Testamento (*Mc* 14, 8: «Ha fatto ciò che era in suo potere»).

² Affermazione attribuita a GABRIELE D’ANNUNZIO, citata in GUIDO CALGARI, *Le 4
letterature della Svizzera*, Sansoni / Accademia, Firenze / Milano 1968, p. 301.

³ MICHELANGELO PICONE, *Scartazzini commentatore della ‘Commedia’*, in GIOVANNI
ANDREA SCARTAZZINI, *Scritti danteschi*, a cura di M. Picone e J. Bartuschat, «Pro
Grigioni Italiano», Armando Dadò editore, Locarno 1997, pp. 17-25 (20).

Oltre alla grande fecondità del suo «apostolato dantesco»,⁴ è forse tuttavia anche il suo famigerato «temperamento esuberante»⁵ a rendere la figura di Scartazzini in particolar modo meritevole d'interesse dal punto di vista biografico nella sempre più grossa schiera degli uomini di lettere del passato.

Tramontati gli anni in cui è impegnato nel campo dell'insegnamento, prima alla Scuola cantonale di Coira e poi presso un istituto privato a Walzenhausen, nel Canton Appenzello, il ritorno nella valle natia – da cui si era allontanato ancor giovinetto – permette a Scartazzini di trovare un ambiente propizio al suo crescente impegno nello studio di Dante e della letteratura italiana e tedesca, perché – come egli stesso scrive nelle parole conclusive alla seconda parte del suo *Dante in Germania* – «è ben vero che gli è toccato in sorte di vivere vita solitaria e ritirata, lontano dai grandi centri letterari, ma appunto questa circostanza [è stata] piuttosto favorevole ad un lavoro, che esige una pazienza claustrale».⁶

Se ancora oggi – poiché il carteggio custodito presso l'Archivio di Stato della Sassonia, certamente incompleto, conserva soltanto poche missive inviate prima del 1876 e nessuna inviata dopo il 1883 – non è sfortunatamente possibile studiare, fuorché grazie ad alcuni «riflessi» nella corrispondenza posteriore, i rapporti tra Scartazzini e l'editore F. A. Brockhaus in relazione alla prima e alla seconda «edizione maggiore» dell'*Inferno* dantesco (1874 e 1900), alla stessa «edizione maggiore» del *Purgatorio* (1875), all'edizione dei *Prolegomeni della Divina Commedia* (1890), nonché alla prima edizione della *Gerusalemme liberata* nella serie della «Biblioteca d'autori italiani» (1871), al contrario, nonostante l'assenza delle risposte dell'editore, la scoperta di questo epistolario ci consente finalmente di seguire la genesi ed esaminare le caratteristiche di diverse altre pubblicazioni di cui Scartazzini si occupa negli anni da lui trascorsi in Bregaglia: da un lato, la colossale «edizione maggiore» del *Paradiso*, apparsa nel 1882 dopo una lunga attesa dovuta non soltanto alla difficoltà intrinseca dell'impresa ma anche ai limiti operativi e finanziari imposti dall'editore (argomento – speriamo – di un futuro specifico contributo);⁷ dall'altro lato (ed è questo l'argomento cui dedichiamo il presente saggio), le successive pubblicazioni nella serie della «Biblioteca d'auti-

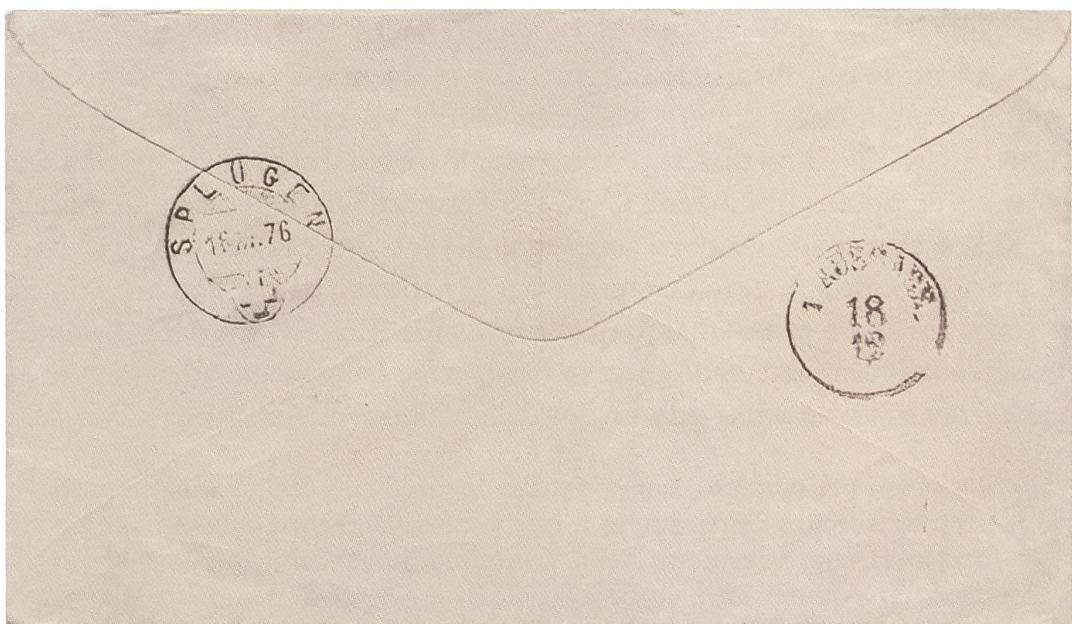
⁴ VITTORIO ROSSI, *L'apostolo del culto dantesco*, in «Raetia. Rivista trimestrale di cultura dei Grigioni italiani», VII (1937), n. 2-3, pp. 33-37; poi in «Qgi», 8 (1938-1939), n. 1, pp. 59-61 (61).

⁵ A.[RNOLDO] M. ZENDRALLI, *Tre grigionitaliani: il letterato, l'architetto, il dantista*, in «Qgi», 20 (1950/1951), n. 1, pp. 1-18 (17).

⁶ G.[IOVANNI] A.[NDREA] SCARTAZZINI, *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografia dantesca alemanna*, parte II: *Bibliografia dantesca alfabetica e sistematica*, Ulrico Hoepli, Milano-Napoli-Pisa 1883, p. 357.

⁷ A queste difficoltà, riproducendo una piccola parte del carteggio tra Scartazzini e Brockhaus, abbiamo già accennato nel nostro contributo *Letture di un «matto prosuntuoso» (?)*: *Giovanni Andrea Scartazzini corrispondente culturale “tedesco” per l’Italia*, in «Qgi», 93 (2024), n. 1, pp. 23-76 (28 sg.).

tori italiani», cioè la seconda edizione della *Gerusalemme liberata* (1882) e l’edizione del *Canzoniere* di Francesco Petrarca (1883), come pure le opere destinate a non vedere mai la luce – ma in alcuni casi in parte già scritte o perlomeno abbozzate – come un’edizione del “doppio testo” del *Trattatello in laude di Dante* di Giovanni Boccaccio, un’edizione del *Principe* di Niccolò Machiavelli, un «compendio della storia della letteratura italiana», un’edizione delle «*Lettere scientifiche*» di Galileo Galilei e persino un «romanzo storico-letterario» scritto dal pugno dello stesso dantista bregagliotto.



La busta di una lettera di G. A. Scartazzini all’editore F. A. Brockhaus, spedita dall’ufficio postale di Castasegna e passata da Splügen il 16 novembre 1876. La busta è stata messa in vendita sul mercato filatelico.

Fonte: <https://geheimtipp-leipzig.de/mit-der-brieftaube-zu-brockhaus/>

La seconda edizione della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso

Nel percorso biografico di Giovanni Andrea Scartazzini le due edizioni del capolavoro di Torquato Tasso per i tipi degli eredi di F. A. Brockhaus di Lipsia, nel 1871 e poi nel 1882, si trovano ai margini della quasi titanica impresa di commento alla *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

Ormai molto tempo fa, sulle pagine di questa stessa rivista, Carlo Caruso ha parlato della «scarsa affezione» e del «quasi fastidio» che trasparirebbero dalle parole di Scartazzini nell'«Avvertimento» che apre l'edizione del 1882, come se egli fosse stato chiamato a svolgere un «compito evidentemente poco gradito». Eppure, «la scelta della *Gerusalemme* – ha affermato lo stesso Caruso – non dovette essere casuale [perché] editore del poema era già stato un grande grigionese, Giovanni Gaspare Orelli, e sembra naturale che lo Scartazzini volesse porsi sulle orme del suo predecessore».⁸ Soprattutto, riteniamo, non si deve trascurare che Scartazzini aveva a cuore l'opera di Torquato Tasso tanto quanto quella di Dante Alighieri sin dalla gioventù trascorsa in Bregaglia,^⁹ come gli stesso accenna in un passaggio della sua *Rassegna letteraria germanica* sulle pagine della «Nuova Rivista Internazionale»:

Noi stessi, per esempio, non avevamo che undici o dodici anni quando di proprio impulso imparammo a mente tutta la *Gerusalemme liberata*, ne declamavamo a memoria nella solitudine intieri canti, e piangevamo leggendo la commovente storia di Olindo e Sofronia. E non crediamo mica di essere soli.^{¹⁰}

Se, dunque, nel lavoro di Scartazzini sul capolavoro di Tasso, tanto nella prima edizione del 1871 quanto nella seconda del 1882, si possono

^⁸ CARLO CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, in «Qgi», 60 (1991), n. 3, pp. 233-240 (234). Nelle stesse parole introduttive all'edizione del 1882 Scartazzini si dichiara invero «debitore di molto» di «quel sommo critico che fu GIAN GASPARO DEGLI ORELLI»; cfr. [GIOVANNI ANDREA] SCARTAZZINI, «Avvertimento», in *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. Riveduta nel testo e corredata di note critiche ed illustrate e di varianti e riscontri colla Conquistata, per cura di G. A. Scartazzini*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1882, pp. v-viii (vii). Un tributo – è stato osservato – «oltremodo doveroso perché l'apparato critico scartazziniano [...] riprende sistematicamente le varianti registrate nell'edizione Orelli» e perché «sull'esempio dell'edizione Orelli viene anche inserito un folto numero di riscontri con la *Conquistata*, così che, almeno per l'impianto del lavoro, lo Scartazzini nulla aggiunge di suo» (C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., pp. 234 sg.).

^⁹ Cfr. G. [IOVANNI] A. [NDREA] SCARTAZZINI, *Dante in Germania. Storia letteraria e bibliografia dantesca alemanna*, parte I: *Storia critica della letteratura tedesca alemanna dal secolo XIV sino ai nostri giorni*, Ulrico Hoepli, Milano-Napoli-Pisa 1881, p. 55; OTTONE BRENTARI, *Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Corriere della Sera», 25-26 novembre 1897, n. 324 sg., p. 2.

^{¹⁰} [GIOVANNI ANDREA] SCARTAZZINI, *Rassegna letteraria germanica*, in «La Nuova Rivista Internazionale», III (1881-1882), pp. 538-560 (548).

avvertire «scarsa affezione» e «quasi fastidioso», a nostro avviso ciò deve essere principalmente imputato alla predisposizione dell'editore piuttosto che a quella del curatore, come invece ha suggerito Michele Sensini nella sua ricerca di dottorato dedicata alla figura del dantista bregagliotto.¹¹ Già nel citato saggio di Caruso, d'altro canto, una nota a piè di pagina segnalava, quasi a titolo di precauzione, che sarebbe stato interessante poter studiare i rapporti fra Scartazzini e il suo editore, i quali «non sempre dovettero essere facili, a giudicare dal contrasto – spesso trasparente dalle brevi premesse scartazziniane – fra le richieste del primo e le esigenze mercantili del secondo».¹² Nelle pagine di prefazione all'edizione della *Gerusalemme liberata* del 1871, per esempio, Scartazzini scrive:

Dapprima ebbi l'intenzione di scrivere io la vita del Tasso nonché una introduzione storica ed estetica alla *Gerusalemme*, ma poi, considerando che tanto sull'una quanto sull'altra io ho diverse mie idee particolari che differiscono da quelle che sono in voga e che lo spazio prescrittomi non mi avrebbe permesso di recarne tutte le prove su cui si fondano, ho cambiato avviso ed ho lasciato parlare altri.¹³ [...] Spero intanto che quando che sia mi si porga l'occasione di pubblicare i proprii miei pensieri su tali materie.¹⁴

Presumibilmente perché – passati ormai dieci anni – la prima edizione della *Gerusalemme liberata* era andata esaurita, è forse Brockhaus – in questo caso – ad interrogare Scartazzini in merito alla possibilità di una ristampa. Essendosi ormai fatto un nome come studioso della letteratura italiana, tuttavia, Scartazzini non vorrebbe più doversi adeguare ai limiti impostigli dall'editore. Così, infatti, Scartazzini scrive a Brockhaus nell'aprile 1881:

Con la nuova edizione di Tasso, *Gerusalemme*, La prego di attendere sino a dopo il completamento del terzo volume di Dante. Non potrei autorizzare una semplice ristampa un po' fugace di tale edizione. Ha bisogno di miglioramenti sostanziali. I 3 fogli d'introduzione dovrebbero essere cancellati e sostituiti da un'introduzione separata e indipendente di circa 1 foglio e mezzo. Allo stesso modo diverse note troppo elementari

¹¹ Cfr. MICHELE SENSINI, *Storia di Giovanni Andrea Scartazzini dantista e commentatore della 'Commedia'*, Università di Napoli Federico II – Dottorato di ricerca in Filologia moderna (ciclo XXIII), Napoli 2011, p. 40.

¹² C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., p. 234, nota 2.

¹³ Come introduzione all'opera, nella prima edizione Scartazzini si era servito di alcuni brani sulla vita del Tasso, sul contesto storico e sulla materia del poema estratti dalla *Storia della letteratura italiana* di Giuseppe Maffei, dalla *Storia universale* di Cesare Cantù e dalla *Storia dell'Antica Liguria e di Genova* di Girolamo Serra. Cfr. *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. Riveduta nel testo e corredata di note critiche e illustrate per cura di G. A. Scartazzini*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1871, pp. VII -XLVI.

¹⁴ [GIOVANNI ANDREA] SCARTAZZINI, «Al Lettore», ivi, pp. v-vi.

dovrebbero essere eliminate. [...] Lo spazio guadagnato dovrebbe essere utilizzato per completare l'apparato critico, per fornire paralleli e brevi note esplicative. [...] Infine, il testo ha bisogno di una revisione attenta e approfondita.

Non posso però intraprendere questo lavoro prima che il *Paradiso* sia completato senza disperdere le mie energie a scapito di entrambe le opere. Aspettiamo quindi l'autunno. Nel frattempo vorrei chiederLe di procurarmi una copia del Tasso (cioè le pp. 1-395, il resto non è necessario), che io possa utilizzare a suo tempo come manoscritto. Meglio sarebbe incollare i singoli fogli su carte da lettere *in quarto*, fascicolare il tutto e copertinarlo.¹⁵

Iniziato con tali premesse, il lavoro sulla riedizione della *Gerusalemme liberata* deve in effetti avere preso avvio durante l'autunno, sovrapponendosi almeno in parte al lavoro per l'edizione della terza cantica della *Commedia* dantesca. Ancora alla metà di agosto, infatti, solo una piccola parte del *Paradiso* risulta essere stata impaginata, un'altra piccola parte completata e spedita a Lipsia in forma di manoscritto definitivo, mentre la maggior parte dell'opera è ancora nelle mani di Scartazzini, che – promettendo di giungere a conclusione entro la metà di ottobre – chiede di poter ricevere dall'editore, «se avesse la bontà», almeno un anticipo sull'onorario pattuito.¹⁶

Dopo un silenzio durato diversi mesi (ancora una volta inspiegabile se non si presuppone che diverse missive siano andate perdute), Scartazzini torna a parlare della riedizione del capolavoro tassiano soltanto nei primi giorni del 1882, dopo avere firmato le pagine di prefazione al *Paradiso* («Soglio, nel decembre del 1881»).¹⁷ Sorprendentemente, nella lettera del 6 gennaio egli si riferisce a un manoscritto almeno in parte già completato e pronto per essere stampato, lasciando del resto presupporre che nelle comunicazioni precedenti Brockhaus abbia insistito perché il numero delle pagine fosse contenuto:

¹⁵ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 14 aprile 1881, Sächsisches Staatsarchiv – Leipzig (d'ora in poi SSAL), 21083 «F. A. Brockhaus, Leipzig», 06.03 «Geschäftskorrespondenz – Korrespondenz und Kontakte mit Autoren», 331 «Scartazzini J. A.», AF 0878 – AE 0045 (43v e 44r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra). Le lettere sono indirizzate a «Herrn F. A. Brockhaus, Leipzig», ma certamente destinate al nipote del fondatore della casa editrice, Eduard Brockhaus (1829-1914), o a un suo collaboratore. Friedrich Arnold, il fondatore, era infatti morto nel 1823, e così pure erano in quegli anni già deceduti i suoi figli e successori alla guida dell'azienda Heinrich (1804-1874), padre di Eduard, e Friedrich (1800-1865).

¹⁶ Cfr. la lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 22 agosto 1881, ivi, AF 0080 – AE 0047 (46r).

¹⁷ G. A. SCARTAZZINI, «Prefazione», in *La Divina Commedia di Dante Alighieri. Riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini*, vol. III, cit., p. x.

Stimatissimo signore!

Se esamina il manoscritto della seconda edizione del Tasso, si convincerà facilmente che ho fatto ricorso alla massima brevità di espressione e che un accorciamento è del tutto impossibile senza abbandonare il progetto della nuova edizione. Se ora Le illustro nuovamente questo progetto e dissipo le Sue preoccupazioni, spero che sarà d'accordo.¹⁸

In quanto esemplificativa del metodo di lavoro di Scartazzini e delle trattative che certo aveva dovuto condurre con Brockhaus anche al riguardo dell'edizione dei tre volumi della *Commedia*, la missiva del 6 gennaio 1882 merita di essere citata quasi integralmente:

La mia attenzione è rivolta a fornire una buona edizione del testo con il necessario apparato critico. D'altra parte, per mancanza di spazio, devo astenermi il più possibile dalla parte storica e filologica della spiegazione. Le note sono date di conseguenza:

1. le varianti, ma senza ulteriori osservazioni;
2. passi paralleli dei poeti antichi, ma, per risparmiare spazio, perlopiù solo *indicati*, non *citati*.
3. passi paralleli della *Gerusalemme conquistata*. Questi occupano di gran lunga lo spazio maggiore; ma la loro importanza è oggi generalmente tanto riconosciuta che non possiamo farne a meno;
4. le poche note storiche della 1^a edizione in abbreviazione essenziale [...].

Le note non contengono *nessun* commento da parte *mia*; solo citazioni, varianti, passi paralleli e simili, che avrei potuto triplicare con poco sforzo, se non fossi stato costretto da considerazioni di spazio a limitarmi ai più importanti. [...]

Questo ha permesso di liberare spazio e la nuova edizione non supererà i 28 fogli.

Ciò che è stato omesso non è per certo tanto importante quanto ciò che lo sostituisce. In nessun caso potrei dare il mio consenso a una ristampa dell'introduzione [del 1871]. Un'introduzione storico-letteraria-estetica dovrebbe ora, piuttosto, essere scritta *da me*; tuttavia, ciò richiederebbe un minimo di 5 fogli e dovremo perciò ad ogni modo farne a meno. L'indice alla fine è del tutto inutile nella sua forma attuale; bisognerebbe riorganizzarlo in un dizionario storico-filologico, ma questo richiederebbe ancora una volta uno spazio di 4-5 fogli, per cui bisogna astenersi dal farlo. Quindi, a mio parere, si può procedere a comporre il manoscritto senza ulteriori abbreviazioni, perché se un foglio della 1^a ed. viene aumentato in media di 2 1/4 di pagina, si ottiene un aumento di 55 pagine, cioè proprio quello che abbiamo risparmiato altrove.

Devo confessare di avere rinunciato all'introduzione soltanto per necessità. Ci si potrebbe comunque aiutare designando l'edizione come I volume e poi aggiungendo un II volume sotto il titolo:

¹⁸ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 6 gennaio 1882, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0081 – AE 0048 (47r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra).

“Prolegomeni alla *Gerusalemme liberata*”.

Questo volume dovrebbe comprendere da 12 a 15 fogli al massimo e contener:

1. una sintetica biografia del poeta;
2. un'introduzione storica e storico-letteraria al poema;
3. l'apparato bibliografico o letterario in una selezione comprensibile;
4. un Dizionario storico-filologico della *Gerusalemme liberata*.

[...] Temo però che alcuni lettori si accontenterebbero dell'edizione del testo e non comprerebbero il II volume, e ciò malgrado che alcuni acquirenti del II volume potrebbero non comprare il I perché già possiedono un'altra edizione del poema.

La prego di considerare attentamente la questione e poi di riferirmi la Sua decisione, in modo che io possa usarla come base per il titolo e la prefazione. Potrei far pubblicare il II volume quest'anno. [...]

Nella speranza che Lei accetti il mio progetto, l'unica edizione del testo da prendere per adesso in considerazione, mi permetto di inviarLe nuovamente i fogli 1 e 2 e di allegare anche il foglio 6. Avrà già ricevuto i fogli 3-5. Per alcuni canti le note saranno meno estese di prima [...], ma in nessun caso più estese. Si può quindi iniziare a stampare ed essere sicuri che il volume della prima edizione non sarà oltrepassato.¹⁹

Nella successiva lettera della metà di febbraio, dopo aver comunicato di avere stralciato un breve passaggio della prefazione al *Paradiso* che ad avviso del suo editore si prestava ad essere frainteso, Scartazzini dà per scontato che insieme alle correzioni sul testo impaginato della *Commedia* (un lavoro che – a causa del peggioramento della sua vista – gli costa sempre maggiore fatica),²⁰ Brockhaus abbia anche già ricevuto l'intero manoscritto della *Gerusalemme liberata*. Scartazzini aveva dunque nel frattempo lavorato alacremente, nonostante l'editore di Lipsia tardasse a rispondere alle sue domande:

Manca ancora la prefazione, che potrò scrivere solo quando conoscerò la Sua decisione se vogliamo anche pubblicare o meno un volumetto di Prolegomeni. In caso affermativo, un'introduzione sarebbe ovviamente superflua; nell'altro caso, invece, sarebbe bene farla, ma come la mettiamo con lo spazio? [...] Infatti, o vogliamo fornire nell'introduzione, nella forma più breve, tutto ciò che sembra necessario per introdurre il poema, oppure non dare nulla. [...] Io preferirei un volume in più, ma sta a Lei decidere.²¹

¹⁹ *Ibidem*, AF 0081 / 0082 – AE 0048 / 0049 (47r/v 48r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

²⁰ Cfr. [G. A.] SCARTAZZINI, «Avvertimento», in *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso*, cit. (1882), p. viii: «Mi detti poi non poca premura affinché la presente edizione riuscisse possibilmente corretta. Se forse non vi sono riuscito come avrei voluto, prego di attribuirne la colpa non alla mancanza di diligenza, ma alla debolezza della mia vista che mi rende assai penoso il rivedere bozze di stampa».

²¹ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 15 febbraio 1882, ivi, AF 0883 – AE 0050 (49r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

Curiosamente, nessuna discussione al riguardo della riedizione del capolavoro di Tasso si trova più nella corrispondenza successiva con l'editore, salvo un accenno alla conclusione della stampa, che alla fine di agosto doveva essere terminata «ormai già da 6 settimane», e al fatto che sino a quel momento Scartazzini non solo non aveva ancora ricevuto un esemplare del volume, ma neppure aveva visto un soldo per il lavoro portato a compimento («Inviandomi diligentemente il compenso – 500 frs. in moneta francese o in banconote svizzere – mi obbligherà a ringraziarLa»).²²

Ad ogni modo, confrontato con le missive inviate a Brockhaus, l'«Avvertimento» posto all'inizio del volume – datato «Soglio, nel marzo del 1882» – riflette con sincerità non soltanto le aggiunte e i tagli rispetto alla prima edizione, bensì anche le rinunce alle quali Scartazzini era stato costretto:

Questa seconda edizione è essenzialmente un nuovo lavoro. L'avrei aumentata di molto, se lo spazio me lo avesse concesso. Ma io non poteva ingrossare il volume. [...]

In ogni caso io era risolto già da un pezzo di omettere nella nuova edizione i prolegomeni della prima, i quali non contenevano che brani scelti qua e là in diverse opere altrui. Era mio proponimento di sostituirvi una mia breve *Vita del Tasso* ed una *Introduzione storica, letteraria ed estetica alla Gerusalemme liberata*. Confesso che soltanto a malincuore e costretto della necessità mi risolsi a sopprimere questo lavoro. Del resto m'avviso che gli studiosi non ci hanno perduto molto. [...] Avendo raccolto gran copia di materiali, prometterei forse di trattare diffusamente di queste cose in un lavoro speciale, se non avessimo la speranza di ricevere in qualche tempo un lavoro consimile del prof. KOERTING,²³ accanto al quale il mio oserebbe senza dubbio appena mostrarsi. Aspettiamo pertanto il libro del dotto Alemanno, quindi vedremo se sia opportuno di aggiungerne o contrapporle un altro.

Ho pure omesso l'indice in fondo al volume dell'edizione anteriore, parandomi esso per un Poema come la *Gerusalemme* poco meno che superfluo. Più utile assai per lo studioso sarebbe un *Dizionario filologico, storico e geografico della Gerusalemme liberata*, lavoro già in parte fatto, ma che, richiedendo esso solo un volume, non si poteva naturalmente unire alla presente edizione [...].²⁴

Tutto lascia dunque credere che, nonostante Brockhaus temporeggiasse nel dare una risposta alle sue domande, Scartazzini abbia lavorato per

²² Cfr. la lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 27 agosto 1881 [ma 1882] ivi, AF 0890 – AE 0057 (55v) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra).

²³ Gustav Körting (1845-1913), professore di filologia romanza presso l'Accademia di Münster e più tardi all'Università di Kiel. Fu, tra le altre cose, autore di volumi sulla vita e l'opera di Petrarca (1878) e di Boccaccio (1880), mentre – secondo le nostre indagini – non pubblicò mai un'analogia opera dedicata a Tasso.

²⁴ [G. A.] SCARTAZZINI, «Avvertimento», in *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso*, cit. (1882), pp. v-vi (enfasi nel testo originale).

proprio conto – e apparentemente non solo con ricerche preliminari – a tutti quegli argomenti che egli desiderava includere nel volume di *Prolegomeni* che mai avrebbe visto la luce.

Rispetto all'edizione della *Gerusalemme liberata* del 1871 – come ha osservato Michele Sensini – di tutt'altro spessore è nel 1882 il lavoro di Scartazzini sulle fonti, al quale devono avere giovato i risultati dello sforzo compiuto per l'edizione della *Commedia* dantesca (il cui influsso è del resto visibile anche in alcuni accorgimenti del paratesto).²⁵ Continua, infatti, Scartazzini nel suo «Avvertimento», riprendendo le idee da lui esposte nella corrispondenza con l'editore:

Venendo ora alle cose aggiunte, premetto l'osservazione che non ho voluto fare un *commento* al Poema del Tasso. [...] Questa qui vuol dunque essere un[a] *edizione critica* della *Gerusalemme*.²⁶ [...] Ciò nonostante non volli accumulare fuor di misura il numero delle edizioni citate, ma limitarmi a quella piccola scelta, il cui elenco tien dietro al presente avvertimento. [...]

Altre note rimandano il lettore, particolarmente lo studioso, a passi affini di poeti latini ed italiani, imitati dal Tasso. Per economia dello spazio i passi non si riferiscono, ma si citano semplicemente. [...]

L'aumento principale della presente edizione consiste nei molti e copiosi riscontri colla *Conquistata*. Checché se ne dica, ho la ferma convinzione di non offrire troppi riscontri, anzi, ne avrei presentato maggior copia, se i limiti del volume me lo avessero permesso.²⁷

La differenza tra le due edizioni, pubblicate nello stesso formato, salta immediatamente all'occhio: nella prima il testo del poema tassiano contava 395 pagine, mentre nella seconda – a causa delle annotazioni a piè di pagina – le pagine sono ben 474, cosicché l'insieme del volume del 1882, nonostante le rinunce e a dispetto delle promesse fatte a Brockhaus, supera quello del 1871 di ben quattro fogli di stampa.

Ha osservato Carlo Caruso che «il carattere più interessante delle note del testo [...] è costituito dai frequenti rinvii alla *Commedia*, secondi per

²⁵ Cfr. M. SENSINI, *Storia di Giovanni Andrea Scartazzini*..., cit., pp. 41 sg.

²⁶ Cfr. [ANGELO SOLERTI], «Discorso proemiale», in *Gerusalemme liberata. Poema eroico di Torquato Tasso. Edizione critica sui manoscritti e le prime stampe a cura di Angelo Solerti e collaboratori*, G. Barbera, Firenze 1896, vol. I, p. 82: «Nessun altro tentativo metodico si fece più; lo Scartazzini soltanto procurò una buona edizione del poema nella Biblioteca d'Autori Italiani del Brockhaus [...]: e però la sua non si può dire in tutto una edizione critica, quale egli dichiarò nella prefazione di aver voluto fare». Cfr. C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., p. 235: «Premesso ciò, non si deve prendere troppo sul serio la dichiarazione che si legge nella premessa [...]. Il termine “edizione critica” veniva allora adottato con una certa larghezza, specialmente da chi, come lo Scartazzini, filologo non era e non sarebbe mai stato».

²⁷ [G. A.] SCARTAZZINI, «Avvertimento», in *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso*..., cit. (1882), pp. vi-vii (enfasi nel testo originale). L'indicazione delle edizioni citate si trova in realtà alla fine del volume (p. [475]).

numero solo a quelli virgiliani».²⁸ Anche in questo caso, la differenza tra la prima e la seconda edizione della *Gerusalemme liberata* è appariscente: nel 1871 il nome di Dante Alighieri è citato una trentina di volte (ma i riferimenti in nota sono in tutto soltanto una sessantina),²⁹ nel 1882 invece addirittura quasi centottanta (92 sono i riferimenti all'*Inferno*, 42 quelli al *Purgatorio*, 27 quelli al *Paradiso* e due soli, infine, quelli alla *Vita nuova*). L'attenzione all'opera dantesca non è certo immotivata, come ha rimarcato ancora Caruso, che sottolinea però anche uno dei più gravi limiti di quest'edizione scartazziniana (dovuti al desiderio dell'editore – come ora noi sappiamo per certo – di contenerne l'ampiezza):

La fortuna di Dante nella cultura del Cinquecento raggiunge con l'opera del Tasso uno dei suoi punti più alti: grazie – come è ben noto – alla potente originalità con cui il poeta di Ferrara assorbe e ripropone la lezione del grande Fiorentino. Per questo motivo, qui più che altrove, l'impossibilità di riportare la fonte per esteso [...] pregiudica il valore del commento. L'interesse delle tessere dantesche inserite nella *Liberata* sta infatti nella loro sistematica, spesso ardita rilocazione in ambiti e situazioni profondamente differenti. Il limitare la nota alla nuda menzione del passo corrispondente non può quindi mettere adeguatamente in rilievo la variegata casistica della riscrittura tassiana.³⁰

Ne consegue dunque che il (limitato) valore del lavoro di Scartazzini risiede in primo luogo nella quantità stessa dei riferimenti e che per intenderne i criteri generali sia necessario «risalire dalle scarne e indifferenziate annotazioni al processo mentale del commentatore».³¹

L'edizione del *Canzoniere* di Francesco Petrarca

Ritorniamo ora alla corrispondenza di Giovanni Andrea Scartazzini con il suo editore in Germania, la lettura della quale sconfessa o, perlomeno, relativizza di molto l'affermazione secondo cui le edizioni della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso e del *Canzoniere* di Francesco Petrarca sarebbero, «molto probabilmente, lavori compiuti per assolvere obblighi che lo Scartazzini aveva assunto con il Brockhaus».³² Certamente nel caso del *Canzoniere* petrarchesco, infatti, è lo stesso Scartazzini a proporne l'edizione, che nelle

²⁸ C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., p. 235.

²⁹ In una nota a piè di pagina Scartazzini osserva: «Valga una volta per sempre che il Nostro imitò e copiò moltissime volte Dante; lo spazio non mi permette di notare ogni qual volta tali imitazioni e copie» (*La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso*, cit. [1871], p. 197).

³⁰ C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., p. 235.

³¹ Cfr. ivi, p. 236.

³² Ivi, p. 234.

sue intenzioni dovrebbe anzi essere preceduta da un'edizione dell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, la quale invece non vedrà mai la luce. Lo studioso bregagliotto ne parla già nella lettera a Brockhaus del 15 febbraio 1882, mentre dunque ancora è impegnato nella revisione delle bozze del *Paradiso* e parallelamente con il lavoro sulla *Gerusalemme liberata*:

Indubbiamente Lei vorrà includere nella sua Biblioteca italiana anche *Petrarca* e *Ariosto*, e in buone edizioni critiche. Ora che ho curato due dei quattro poeti principali, *Dante* e *Tasso*, mi piacerebbe molto affrontare gli altri due, *Petrarca* e *Ariosto*, di cui pure mi sono occupato in maniera approfondita. Mi permetto dunque di presentarle la seguente richiesta: vuole affidarmi l'edizione di questi due poeti per la sua Biblioteca? Sarò lieto di illustrarLe la natura del lavoro. Per il momento soltanto un'osservazione sulla sua estensione.

Petrarca richiede più note di *Tasso*; ma poiché il suo *Canzoniere* è considerabilmente meno esteso della *Gerusalemme*, il volume non supererebbe in ogni caso i 25 fogli.

Ariosto ha 4842 ottave; *Tasso* ne ha 1917. Anche se *Ariosto* richiede meno note di *Tasso*, non si potrebbe dare l'insieme in due volumi [...]. Bisognerebbe perciò avere *tre* volumi della Biblioteca per l'*Orlando* di Ariosto, disposti all'incirca così:

1. introduzione e canti I-XVI, 1447 ottave, circa 22 fogli
2. canti XVII-XXXI, 1755 ottave, circa 24 fogli
3. canti XXXII-XLVI, 1640 ottave, circa 23 fogli.

Se l'*Ariosto* dovesse essere pubblicato interamente senza note e senza introduzione, sarebbero necessari 56 fogli. Ma un commento, anche se nella forma più breve, soprattutto per i lettori *tedeschi*, è indispensabile. [...]

L'importante è produrre buone edizioni *critiche* (che mancano ancora quasi del tutto per entrambi i poeti), il che ha le sue difficoltà, soprattutto con *Petrarca*, poiché il testo di Marsand,³³ che è l'unico oggi valido, non è affatto costruito secondo principi critici. Nonostante il mio lavoro preliminare, *Petrarca* richiederebbe quindi ancora del tempo. D'altra parte, la stampa di *Ariosto* potrebbe probabilmente iniziare immediatamente dopo il completamento della stampa di *Tasso*.³⁴

Delle due proposte di Scartazzini, almeno una viene accettata. È facile presupporre che Brockhaus avesse poco o nessun interesse ad impegnarsi nella stampa di un'opera in due o persino tre volumi: meglio investire in un libro più breve e di un autore quale *Petrarca*, che in Germania – prima nell'età barocca, poi in quella del Romanticismo – aveva goduto di

³³ *Le Rime del Petrarca. Edizione pubblicata per opera e studio dell'abate Antonio Marsand*, Tip. del Seminario, Padova 1819-1820 (2 voll.).

³⁴ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 15 febbraio 1882, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0883 / 0884 – AE 0050 / 0051 (49v e 50r) (trascrizione di Gianna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

ampia fortuna anche oltre i limiti del campo letterario³⁵ e che, tuttavia, non aveva sino ad allora trovato in quel paese un’edizione completa dei propri componimenti poetici in italiano, ma soltanto in traduzione tedesca, tra cui in particolare quella curata da Karl Förster data alle stampe per la prima volta nel 1818-1819 per i tipi dello stesso Brockhaus.³⁶ Scrive dunque Scartazzini all’editore di Lipsia alla fine del mese di maggio:

Per quanto riguarda l’edizione di Petrarca, sono d’accordo con Lei e le prometto che mi limiterò al necessario nelle note e che sarò estremamente conciso, in modo che il volume riesca tra i 20 e i 25 fogli [...]. La tariffa di 40 frs. per foglio può sembrarle alta, ma il lavoro è tale che, anche lavorandovi assiduamente, riesco a malapena ad ottenere un foglio pronto per la stampa alla settimana, cosicché i miei guadagni sono molto modesti. Preferirei di gran lunga un’edizione dell’Ariosto a 20 frs. per foglio.

Il lavoro di Petrarca è già stato iniziato. [...] In ogni caso il volume non potrà apparire prima di dicembre.[...]

Intendo limitarmi a una selezione molto piccola delle [edizioni] più importanti, in modo da non cedere alla tentazione di diventare troppo minuzioso. Anche per quanto riguarda l’indicazione delle varianti mi limiterò a quelle che in qualche modo modificano il senso. [...]

Nell’edizione si perderanno certo diverse cose (l’edizione di Le Monnier con il conciso commento di Leopardi³⁷ riempie 28 fogli! Perciò dovrò essere ancora più breve), ma in essa non si dovrebbero trovare righe superflue. Neppure mi impegherò in discussioni filologiche o polemiche. In breve, mi atterrò al metodo seguito nella 2^a edizione del Tasso.³⁸

Alla fine di agosto all’incirca un terzo dell’opera è pronto per essere impaginato e Scartazzini conferma di poter concludere l’intero lavoro entro dicembre.³⁹ Poche settimane dopo soltanto, fatte alcune prove, Scartazzini scrive di nuovo a Brockhaus:

Sarebbe per me fatale se la parte del manoscritto di *Petrarca* riempisse molto più di 8 fogli. Perché anche con un restringimento ancora maggiore nelle note, si dovrebbe ad ogni modo rinunciare a un’introduzione (Prolegomeni). Allo stesso modo anche la “Giunta al Petrarca” (che contiene

³⁵ A tale riguardo si veda p. es. ACHIM AURNHAMMER (hrsg. von), *Francesco Petrarca in Deutschland. Seine Wirkung in Literatur, Kunst und Musik*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 2006.

³⁶ Cfr. ID., *Die übersetzerische Rezeption Petrarca in Deutschland*, in REINER SPECK – FLORIAN NEUMANN (hrsg. von), *Francesco Petrarca, 1304-1374: Werk und Wirkung im Spiegel der Biblioteca Petrarchesca Reiner Speck*, DuMont, Köln 2004, pp. 153-168.

³⁷ *Rime di Francesco Petrarca con l’interpretazione di Giacomo Leopardi*, Felice Le Monnier, Firenze 1845.

³⁸ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 31 maggio 1882, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0888 / 0889 – AE 0055 / 0056 (54r/v) (trascrizione di Gianna Beeli; traduzione nostra).

³⁹ Cfr. la lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 27 agosto 1881 [ma 1882], ivi, AF 0889 – AE 0056 (55r).

poesie in parte rifiutate da Petrarca stesso, in parte di dubbia attribuzione, in parte scoperte solo in tempi recenti), che avrei voluto aggiungere. Farò del mio meglio. Naturalmente, il testo non può essere accorciato [...]. Per gli studenti, e per l'uso ordinario in generale, l'edizione sarà molto utile in questa maniera; certo, una spiegazione più dettagliata e una più ricca collezione di varianti sarebbero più di mio gusto. Poiché Petrarca ha 5590 versi in meno di Tasso, ho creduto di avere più spazio a disposizione. Tuttavia non bisogna superare di molto il numero di 25 fogli, altrimenti non si farebbero buoni affari – anche con buone vendite.⁴⁰

Alla metà novembre, il lavoro principale è già concluso e risulta persino più breve del previsto, sennonché l'impossibilità per Scartazzini di ridurre l'apparato critico ai *Trionfi*,⁴¹ sin dal principio inclusi nel progetto editoriale, comporta infine un superamento dei limiti «prescritti» da Brockhaus di circa una cinquantina di pagine.⁴²

Ancora da scrivere restano in quel momento i «prolegomeni»; per questi lo studioso bregagliotto chiede di avere a disposizione una trentina di pagine, pur affermando di essere anche pronto a rinunciarvi del tutto, come già fatto in precedenza per la seconda edizione della *Gerusalemme liberata*, considerato che «per trattare tutte le questioni che entrano in gioco» sarebbe necessario uno spazio di gran lunga maggiore. Scrive dunque Scartazzini, senza nascondere, da un lato, amarezza per la scarsa generosità mostrata dall'editore e, dall'altro lato, un certo compiacimento per i risultati raggiunti:

Finanziariamente non ho certo fatto un buon affare, poiché il libro, a parte i miei ampi studi preliminari, mi è costato cinque mesi di intenso lavoro e non ho nemmeno potuto astenermi dal viaggiare in Italia per confrontarmi di persona almeno con i manoscritti di Verona e di Venezia per le varianti più importanti. Il lavoro stesso, tuttavia, mi offre una certa soddisfazione, perché sono consapevole di aver prodotto un'edizione che, nonostante tutti i suoi difetti, è forse la più conveniente e utile, soprattutto per la più grande classe di lettori di Petrarca.⁴³

È dunque con questa persuasione che, nell'aprile 1883, Scartazzini scrive le poche pagine di prefazione al volume, infine privo di qualsiasi traccia dei previsti «prolegomeni»:

⁴⁰ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 11 settembre 1882, ivi, AF 0891 – AE 0058 (57r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra).

⁴¹ Cfr. la lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 15 novembre 1882, ivi, AF 0892 – AE 0059 (58r).

⁴² [Giovanni Andrea] SCARTAZZINI, «Prefazione», in *Il Canzoniere di Francesco Petrarca riveduto nel testo e commentato*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1883, pp. vi-viii (vii).

⁴³ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 15 novembre 1882, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0893 – AE 0060 (58v) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

Il nostro lavoro non avanza altre pretese, da quella in fuori, di offrire ai cultori delle Lettere italiane una edizione possibilmente buona e corretta del più gentile Poeta del Trecento, con un breve commento nel quale si trovi ristretto in poco il frutto di vaste fatiche degli antichi e moderni interpreti. Presentiamo adunque al pubblico l'umile e modesto lavoro col profondo sentimento di essere rimasti assai addietro da quella perfezione, per conseguire la quale non risparmiammo lunghe fatiche e pazienti studi, ma che non ci fu dato di conseguire.⁴⁴

In conclusione al volume, cionondimeno, Scartazzini ritiene opportuno pubblicare tre «Appendici critiche al *Canzoniere*» che riproducono, in ordine, il «Capitolo del *Trionfo della Fama*»,⁴⁵ le *Notizie degli autografi del Petrarca* di Lodovico Beccadelli e il «Saggio di varie lezioni al *Canzoniere* tratte dagli autografi» (il cosiddetto «Codice degli abbozzi», Vaticano Latino 3196), seguite da un indice alfabetico di tutti i componimenti classificati secondo la forma metrica (sonetti, canzoni, ecc.).

In assenza di un'edizione critica che possa fare ordine tra le diverse varianti e persino al riguardo della collocazione stessa dei componimenti (come sarebbe stato possibile fare appena tre anni più tardi, grazie al ritrovamento degli autografi del 1367 ca. nel codice Vaticano Latino 3195),⁴⁶ Scartazzini si rassegna a seguire l'edizione del *Canzoniere* curata sessant'anni prima da Antonio Marsand,⁴⁷ la stessa cui avevano fatto riferimento Giacomo Leopardi e Giosuè Carducci,⁴⁸ «se non là dove l'autorità di codici e antiche edizioni, oppure della ragione critica sembrava esigere imperiosamente un'altra lezione»;⁴⁹ da quell'edizione lo studioso bregagliotto si discosta inoltre per quanto riguarda il testo dei *Trionfi*, riproducendo l'edizione –

⁴⁴ [G. A.] SCARTAZZINI, «Prefazione», in *Il Canzoniere di Francesco Petrarca ...*, cit., pp. VII-VIII.

⁴⁵ Cfr. *Il Canzoniere di Francesco Petrarca ...*, cit., p. 354, nota: «In tutti i Codd., in tutte le stampe del sec. XV e in alcune del sec. XVI questo Capitolo [I del *Trionfo della Fama*] è preceduto da un altro che incomincia: *Nel cor pien d'amarissima dolcezza*. Molti editori lo stamparono a parte [...], come cosa rifiutata dal Poeta. [...]. Dal canto nostro fummo lungo tempo in dubbio [...]. Ma trovandoci tuttora nel dubbio e nell'incertezza, abbiamo preferito attenerci alla volg.[ata] [...]. Poniamo quindi il Capitolo nell'Appendice».

⁴⁶ Cfr. *Le Canzoniere autographe de Pétrarque. Communication faite à l'Académie des Inscriptions & Belles-Lettres par Pierre de Nolhac*, Librairie C. Klincksieck, Paris 1886. La prima edizione critica sulla base del codice Vat. Lat. 3195 sarà poi curata da Giovanni Mestica dieci anni più tardi: *Le Rime di Francesco Petrarca restituite nell'ordine e nella lezione del testo originario ...*, G. Barbera, Firenze 1896.

⁴⁷ *Le Rime del Petrarca*, edizione pubblicata per opera e studio dell'ab. Antonio Marsand, Nella Tipografia del Seminario, Padova 1819-1820 (2 voll.).

⁴⁸ Cfr. FRANCESCA BRANCALEONI, «Marsand, Antonio», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 70, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2008.

⁴⁹ [G. A.] SCARTAZZINI, «Prefazione», in *Il Canzoniere di Francesco Petrarca ...*, cit., p. vi.

piuttosto recente – curata da Cristoforo Pasqualigo,⁵⁰ «l'unica che riposi sopra i riscontri di autorevoli manoscritti».⁵¹ Per quanto concerne l'ordine dei componimenti, afferma ancora Scartazzini, «avremmo desiderato di introdurre una collocazione diversa da quella del Marsand, ma ce ne trattenne il riguardo all'utilità pratica della nostra edizione», cioè il timore di creare ulteriore confusione, considerato che già erano ampiamente diffuse due numerazioni differenti, quella data dallo studioso veneziano, per l'appunto, e quella utilizzata da Gaetano e Giannantonio Volpi per la loro edizione del 1722, abitualmente impiegata dall'Accademia della Crusca.⁵²

Benché Scartazzini dichiari di essersi attenuto alla «massima concisione», offrendo soltanto ciò che era da ritenere «assolutamente necessario alla intelligenza del testo», incominciando «dal raccogliere le migliori edizioni dei commenti antiche e moderni» (tra cui quelli di Giovanni Andrea Gesualdo, Lodovico Castelvetro, Alessandro Tassoni, Giosafatte Biagioli e dei già citati Giacomo Leopardi e Giosuè Carducci),⁵³ l'aspetto più significativo dell'opera – ha osservato Carlo Caruso – è da ricercare nel lavoro esegetico, in particolare nel «rapporto istituitovi fra l'autore commentato e Dante»,⁵⁴ superando dunque almeno in questo senso i limiti di un'edizione che «non è fatt[a] per gli eruditi, ma per il pubblico» e che «nella sua qualità di compilazione intelligente e accurata» – come commenta dopo l'uscita il «Giornale storico della letteratura italiana» da poco fondato⁵⁵ – sembra non avere fallito nel proprio scopo.⁵⁶

⁵⁰ *I Trionfi di Francesco Petrarca corretti nel testo e riordinati con le varie lezioni degli autografi e di XXX manoscritti per cura di Cristoforo Pasqualigo con appendice di varie lezioni al Canzoniere*, [s.e.], Venezia 1874.

⁵¹ [G. A.] SCARTAZZINI, «Prefazione», in *Il Canzoniere di Francesco Petrarca ...*, cit., p. vi.

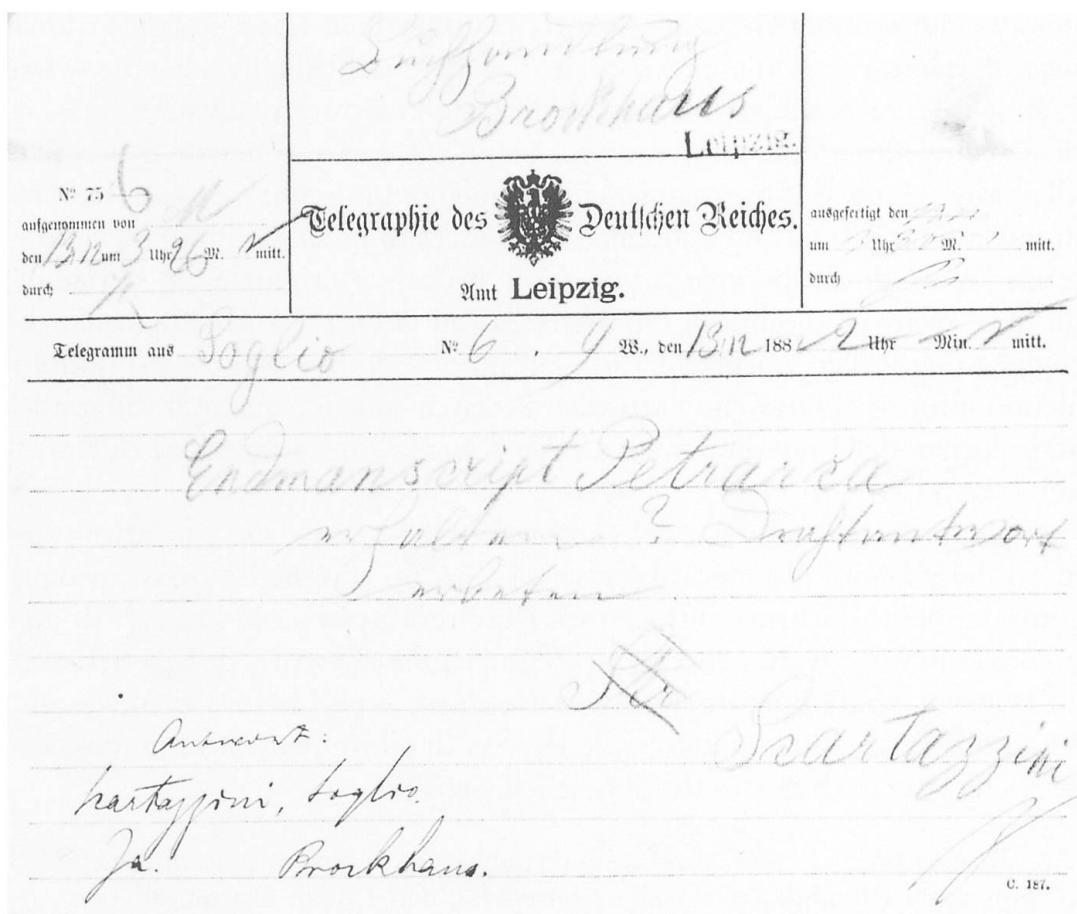
⁵² Cfr. *ibidem*.

⁵³ Cfr. *ivi*, pp. VII e IX.

⁵⁴ C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., p. 237.

⁵⁵ Si veda al riguardo il saggio di MARINO BERENGO, *Le origini del "Giornale storico della letteratura italiana"*, in AA.Vv., *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Liviana Editrice, Padova 1970, vol. I, pp. 3-26 (poi in M. BERENGO, *Cultura e istituzioni nell'Ottocento italiano*, il Mulino, Bologna 2004), in cui il nome di Giovanni Andrea Scartazzini è più volte citato. Scartazzini avrebbe infatti dovuto comparire già tra gli autori del primo fascicolo della rivista, incontrando però la ferma opposizione dei due cofondatori e redattori «romani» Salomone Morpurgo e Albino Zenatti.

⁵⁶ Cfr. Francesco Petrarca, *'Il Canzoniere' riveduto nel testo e commentato da G. A. Scartazzini ...*, in «Giornale storico della letteratura italiana», I (1883), vol. II, p. 432.



Il foglio di trasmissione telegrafica del manoscritto finale del *Canzoniere di Petrarca*, spedito da Soglio il 13 dicembre 1882. Fonte: Sächsisches Staatsarchiv – Leipzig, 21083, 06.03, 331, AF 0894 – AE 0061 (58v)

Tale stretto rapporto posto da Scartazzini tra Petrarca e la poesia di Dante è stato del resto segnalato già oltre un secolo fa da un discepolo di Giovanni Mestica, curatore della prima edizione critica delle *Rime* di Petrarca, secondo cui il lettore dell'edizione scartazziniana del 1883 «non può non restare meravigliato della frequenza con cui vi è ricordata la *Commedia* di Dante, quando le opere degli altri poeti del tempo, salvo rari casi, non sono menzionati».⁵⁷ L'osservazione dell'autore – va osservato – è tuttavia polemica, essendo il suo obiettivo dimostrare – come si legge in una recensione al suo libro – che «qualche lieve somiglianza tra il *Canzoniere* petrarchesco e la *Vita Nuova* deriva sol dall'avere i due poeti tenuto dinanzi un comune modello» e che dunque «alcuni pochi riscontri che certi han voluto vedere tra il *Canzoniere* e la *Commedia* non sussistono affatto».⁵⁸ È celebre la

⁵⁷ GIOVANNI MELODIA, *Difesa di Francesco Petrarca*, L. S. Olschki, Venezia-Firenze 1897, poi rivisto e ampliato per Successori Le Monnier, Firenze 1902, p. 94.

⁵⁸ NICOLA SCARANO, recensione a GIOVANNI MELODIA, *Difesa di Francesco Petrarca*, ..., in «Giornale storico della letteratura italiana», XVI (1898), vol. XXXI, pp. 100-108 (101).

missiva indirizzata a Giovanni Boccaccio, risalente al 1359, in cui Petrarca nega di avere prima d'allora studiato le opere dell'Alighieri perché – sostiene – «temevo che, se mi fossi dedicato alla lettura degli scritti suoi o di qualcun altro, non mi accadesse, in un'età così pieghevole e proclive all'ammirazione, di diventare volente o nolente un imitatore» e «tanta era in me la fiducia o meglio l'audacia, da credere di potere col mio ingegno e senza l'aiuto di alcuno crearmi uno stile proprio e originale».⁵⁹ Al riguardo delle piena credibilità di tali affermazioni la critica è per lungo tempo rimasta divisa. Per Scartazzini, ad ogni modo, sembra non esservi dubbio alcuno intorno al fatto che Francesco Petrarca «soggiacque mal suo grado all'influenza della poesia dantesca nelle *Rime*, e si fece imitatore di Dante nei *Trionfi* [...]».⁶⁰

Al riguardo dell'edizione del *Canzoniere* del 1883 e del suo fitto «numero dei rimandi all'opera dantesca, [...] a tal punto che quasi in ogni componimento [Scartazzini] sembra riuscire a percepire l'eco»⁶¹ (li abbiamo contati: si tratta, con un piccolo margine di errore, di 140 richiami all'*Inferno*, 80 al *Purgatorio*, 67 al *Paradiso*, e poi ancora di nove alla *Vita nuova* e tre al *Convivio*), vale la pena di citare per esteso un passaggio della ricerca di dottorato di Michele Sensini:

Da una prima lettura, si possono distinguere nel commento le chiose che presentano rimandi “puri” alla *Commedia*, con i quali Scartazzini ricostruisce secondo l'ordine fonico e ritmico-sintattico la trama poetica delle comparazioni stilistiche, dalle chiose che accolgono invece luoghi citati dalle altre opere del poeta, in prevalenza dalla *Vita Nuova* e dal *Convivio*. La ricorrenza di quest'ultima tipologia di citazioni sembra prevalere nelle glosse in cui Scartazzini «si concentra maggiormente sui rapporti di tipo concettuale»,⁶² per illustrare, in parallelo con il pensiero di Dante, quello di Petrarca. Per esempio, nel *planctus* per la morte di Laura (CCLXVIII), al v. 56 («Donne, voi che miraste sua beltate»), è richiamato questo passo

⁵⁹ FRANCESCO PETRARCA, *Familiarium rerum libri*, XXI, 15, par. 9 (in Id., *Opere*, a cura di M. Martelli, vol. 1, Sansoni, Firenze 1975).

⁶⁰ G.[IOVANNI] A.[NDREA] SCARTAZZINI, *Dante*, parte II: *Opere di Dante*, Ulrico Hoepli, Milano-Napoli-Pisa 1883, p. 145; cfr. [Id.], *La Divina Commedia di Dante Alighieri. Riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini*, vol. IV: *Prolegomeni della Divina Commedia*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1890, p. 554. Cfr. MARCO SANTAGATA, *I frammenti dell'anima. Storia e racconto nel 'Canzoniere' di Petrarca*, il Mulino, Bologna 1993, p. 203 (enfasi nel testo originale): «Sappiamo, infatti, che Dante le fu maestro [della poesia di Petrarca], anzi, il maestro – nel senso che la *Commedia* e le rime sono i due principali punti di riferimento per le scelte linguistiche ed espresive –, ma che tutt'altra era la poetica che l'informava».

⁶¹ M. SENSINI, *Storia di Giovanni Andrea Scartazzini*, cit., p. 104.

⁶² C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., p. 239. Lo studioso sottolinea la diversità del concetto d'intertestualità proprio di Scartazzini, per l'appunto più concentrato sui «rapporti di tipo concettuale», rispetto a quello «attualmente in voga, [...] più sottilmente attento alle ragioni del significante e della ristrutturazione del discorso in rapporto alla sequenza dei versi e delle rime».

del trattato filosofico: «*Dante, Conv. III, 7*: «Più onestamente per le donne si prende sperienza, che per l'uomo»».⁶³ Ancor prima, in riferimento all'uso di «persi» nell'*incipit* della canzone «*Verdi panni, sanguigni, oscuri o persi*» (XXIX), Scartazzini preferisce ricordare il passo di «*Conv. IV, 20*: «Il perso è un colore misto di purpureo e di nero, ma vince il nero e da lui si denuncia»»,⁶⁴ piuttosto che rievocare il precedente poetico di *Inf. V, 88-90*: «*O animal grazioso e benigno / che visitando vai per l'aere perso / noi che ti-gnemmo il mondo di sanguigno*».⁶⁵

Alla luce degli studi critici e delle edizioni da lui curate, l'interesse di Scartazzini per la letteratura italiana si può ben considerare come manifestazione di una vera e propria «militanza dantesca».⁶⁶ A tal proposito Sensini fornisce un esempio illuminante:

Nella fucina della poesia dell'Alighieri lo studioso bregagliotto va infatti forgiando gli strumenti ermeneutici da applicare alla lettura dei classici come Tasso e Petrarca e dai quali, con un anacronismo episodico ma non inusuale per l'epoca, riparte per rileggere di nuovo la *Commedia*. Un esempio interessante di questo «movimento» della chiosa scartazziniana è la nota a *Purg. XXXIII, 33*: «*Sì che non parli più com'uom che sogna*»: nell'espressione di Matelda il commentatore riconosce la fonte della «*similitudine imitata dal Petrarca (Rime, P. I. Son. 41: Se parole fai, Sono imperfette, e quasi d'uom che sogna)*» e dal Tasso (*Ger. lib. XIII, 30: Gli ragiona in guisa d'uom che sogna*)»;⁶⁷ lo stesso riferimento incrociato si trova poi anche nell'edizione del *Canzoniere*. A sua volta questo luogo del *Purgatorio* «passerà» attraverso il commento alla *Gerusalemme* dell'82,⁶⁸ insieme al quale darà corpo infine alla nota relativa del sonetto petrarchesco,⁶⁹ ultimo terminale di questo circuito intertestuale.⁷⁰

A differenza della seconda edizione scartazziniana della *Gerusalemme liberata*, che si trova tra le poche utilizzate da Severino Ferrari per la sua edizione data alle stampe per la prima volta nel 1890,⁷¹ «lavoro fondamentale per l'intelligenza del poema tassiano sia sul piano filologico sia quello esegetico»,⁷² l'edizione del *Canzoniere* del 1883 non sembra invece aver destato l'interesse della critica petrarchesca posteriore, e ciò benché

⁶³ *Il Canzoniere di Francesco Petrarca* ..., cit., p. 216.

⁶⁴ Ivi, p. 23.

⁶⁵ M. SENSINI, *Storia di Giovanni Andrea Scartazzini*, cit., pp. 104 sg.

⁶⁶ C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., p. 233.

⁶⁷ *La Divina Commedia di Dante Alighieri. Riveduta nel testo e commentata da G. A. Scartazzini*, vol. II: *Il Purgatorio*, F. A. Brockhaus, Leipzig 1875, p. 773.

⁶⁸ Cfr. *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso* ..., cit. (1882), p. 293.

⁶⁹ Cfr. *Il Canzoniere di Francesco Petrarca* ..., cit., p. 42.

⁷⁰ M. SENSINI, *Storia di Giovanni Andrea Scartazzini*, cit., p. 107.

⁷¹ *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso, con il commento del prof. Severino Ferrari*, G. C. Sansoni, Firenze 1890.

⁷² M. SENSINI, *Storia di Giovanni Andrea Scartazzini*, cit., p. 41, nota 133.

nello scrupoloso spoglio degli esegeti antichi Scartazzini sia riuscito «a recuperare elementi che, per i suoi tempi (ma forse anche per i nostri), avrebbero potuto avere il valore di una riscoperta».⁷³

Il *Trattatello in laude di Dante* di Giovanni Boccaccio

Già si è accennato in un nostro precedente contributo alla costante ricerca da parte di Giovanni Andrea Scartazzini di nuove fonti di reddito che potessero “arrotondare” il suo magro stipendio come parroco.⁷⁴ La continuazione della corrispondenza con Brockhaus, ricca di riferimenti a nuove possibili proposte editoriali, sembra esserne la dimostrazione più lampante.

Mentre il volume del *Canzoniere* di Petrarca ancora non è andato in stampa, Scartazzini torna infatti a sollecitare Brockhaus perché gli siano affidati nuovi progetti editoriali, iniziando da quelli che più appaiono interessanti ai suoi occhi di studioso, tra cui uno riguardante il *Trattatello in laude di Dante* di Giovanni Boccaccio, fonte di molte notizie – non sempre affidabili – sulla vita del Sommo Poeta e prima opera in cui la *Commedia* è detta «divina».⁷⁵ Così scrive Scartazzini nel gennaio 1883 al suo editore tedesco:

Prima di fare altre proposte per la Biblioteca italiana (aggiungerò gradualmente i poemi lirici di Dante, un volume dei capitoli più importanti della *Cronaca* di Villani, un’edizione critica del *Principe* di Machiavelli con introduzione e commento, le *Lettere scientifiche* di Galileo, ecc. – tutti volumi di 16-20 fogli), vi chiedo di approvare un lavoro che non soltanto è d’attualità, ma è una vera e propria necessità. Al giorno d’oggi, in Italia e in Germania, vi è infatti una discussione assai vivace sulla *Vita di Dante* di Boccaccio (ossia il *Trattatello in laude di Dante*, come egli stesso lo chiamava).⁷⁶ In primo luogo, però, non abbiamo un’edizione separata della piccola opera; in secondo luogo, la redazione⁷⁷ più breve, che è stata stampata tre volte soltanto e mai più dal 1844, non è facile da trovare; in terzo luogo, non esiste ad oggi un’edizione critica che illustri la relazione fra le due redazioni. L’opera che Le propongo è dunque qualcosa

⁷³ C. CARUSO, *Un dantista commentatore di Tasso e Petrarca*, cit., p. 239.

⁷⁴ Cfr. PAOLO G. FONTANA, *Letture di un «matto prosuntuoso» (?) ...*, cit., pp. 27-29.

⁷⁵ Cfr. GIOVANNI BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, a cura M. Fiorilla, in «Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante», vol. VII, tomo IV: *Le vite di Dante tra XIV e XVI secolo / Iconografia dantesca*, a cura di M. Berté, M. Fiorilla, S. Chiodo e I. Valente, Salerno Editrice, Roma 2017: *I redazione*, pp. 28-120, § 185.

⁷⁶ Il titolo originale dato da Giovanni Boccaccio a questo testo in volgare è in verità latino: *De origine, vita, studiis et moribus viri clarissimi Dantis Aligerii florentini, poete illustris, et de operibus compositis ab eodem, incipit feliciter*. Il titolo *Trattatello in laude*, comunemente in uso, è invece tratto dall’accenno che lo stesso Boccaccio fa a quest’opera nell’introduzione alle sue *Esposizioni sopra la Comedia* (1373).

⁷⁷ In tedesco, per riferirsi alle differenti redazioni del *Trattatello*, Scartazzini parla sempre di *Edition(en)* oppure talvolta di *Bearbeitung(en)*, mentre utilizza il termine *Ausgabe* per riferirsi al proprio progetto di edizione.

di completamente nuovo e necessario, e una volta che il libro sarà disponibile, nessuno che si occupi di letteratura italiana potrà farne a meno.⁷⁸

Parlando di una seconda redazione del *Trattatello* (peraltro, come vedremo a breve, da lui ritenuta l'opera di un epitomatore), Scartazzini si riferisce alla versione più breve dello scritto di Boccaccio, nota sotto il nome di *Compendio*, datata intorno agli anni 1363-1367, trasmessa da svariati codici ma stampata per la prima volta solo nel 1809 e sino ad allora pressoché ignorata – o comunque trascurata – dagli studiosi di Dante e ad ogni modo generalmente ritenuta un apocrifo;⁷⁹ al contrario, la versione più lunga, datata agli anni 1350-1355 circa, era stata più volte pubblicata a stampa sin dal 1477.⁸⁰ Il progetto editoriale che nel gennaio 1883 Scartazzini sottopone all'attenzione di Brockhaus appare senz'altro innovativo, considerato che ancora nel XX sec. – dopo l'edizione critica della seconda redazione, a cura di Enrico Rostagno, nel 1899 – le principali edizioni del *Trattatello* includeranno soltanto la redazione più lunga e conosciuta, unanimemente giudicata come sicura opera del Certaldese, e che si dovrà attendere il 1974 per vedere pubblicato insieme ad esso anche il testo della sua versione più breve.⁸¹

La proposta inviata da Scartazzini all'editore di Lipsia nel gennaio 1883 è corredata da un dettagliato piano che include i criteri fondamentali dell'edizione, un concetto di *mise en page*, un indice (compresa una stima delle pagine), una proposta di onorario e perfino una scadenza. Poiché assai indicativo del metodo di lavoro dello studioso bregagliotto e delle sue ambizioni e giacché si tratta di un volume che, secondo le sue stesse parole, doveva trovarsi già in un avanzato stadio di elaborazione (tanto da poterne prevedere la pubblicazione nel giro di pochi mesi), vale la pena di riprodurre integralmente l'intero passaggio della lettera:

⁷⁸ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 17 gennaio 1883, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0895 / 0896 – AE 0061 / 0062 (60r/v) (trascrizione di Gianna Beeli; traduzione nostra).

⁷⁹ Si veda al riguardo FRANCESCO MACRÌ-LEONE, «Introduzione» a *La Vita di Dante scritta da Giovanni Boccaccio. Testo critico con introduzione, note e appendice*, G. C. Sansoni, Firenze 1888, pp. IX-XV e LI-LII.

⁸⁰ L'autografo della prima redazione – come solo oggi noi sappiamo – è conservato nel ms. 104.6 della Biblioteca Capitular di Toledo, mentre quello della seconda e più breve redazione nel codice Chigiano L.V. 176 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Del *Trattatello* esiste anche una terza redazione, prossima alla seconda (forse antecedente, forse successiva), di cui non si conserva nessun autografo. I rapporti tra le diverse redazioni e l'attribuzione della terza redazione (o «2° compendio») sono ancor oggi dibattuti. Cfr. MAURIZIO FIORILLA, *Nota al testo* di G. BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, cit., pp. 19-27 (19); si veda inoltre *infra* la nota 95.

⁸¹ GIOVANNI BOCCACCIO, *Tutte le opere*, vol. 3: *Amorosa visione – Ninfale fiesolano – Trattatello in laude di Dante*, a cura di V. Branca, A. Balduino e P. G. Ricci, A. Mondadori, Milano 1974. In nota al testo del *Compendio* sono riportate anche le varianti della terza redazione.

Il seguente calcolo delle dimensioni presuppone che il testo sia stampato nel carattere della prefazione del Tasso; le note e le appendici, nel carattere abituale della *Biblioteca*. Il foglio allegato illustra la stampa.

Principi:

1. L'edizione deve fornire un testo critico corretto di *entrambe* le redazioni.
2. deve illustrare immediatamente il rapporto tra le due redazioni.
3. presentare tutto il materiale critico e storico nella forma più compatta possibile.
4. è assolutamente esclusa qualsiasi polemica e le questioni controverse sono presentate e discusse in modo oggettivo e puramente fattuale.

Possibilità di stampa:

1. La redazione più lunga è stampata come testo [normale].
2. tutto ciò che è stato eliminato nella seconda, più breve redazione è stampato in corsivo.
3. nelle note al margine inferiore sono riportate: *a*, tutte le deviazioni della seconda redazione; *b*, le poche varianti.
4. le analisi storico-critiche seguono e costituiscono, per così dire, un'appendice.
5. la *Diamatschrift*⁸² (notazione di Dante, Tasso e Petrarca) è utilizzata soltanto nelle note dell'introduzione e dell'appendice.

Volume:

1. Introduzione bibliografico-critica, fogli di stampa	1.-
2. Testo e note	9.-
3 Capitolo di Giovanni Villani su Dante ⁸³	-3 pagine
4 <i>Vita di Dante</i> di Leonardo Bruni ⁸⁴	1,4 pagine

⁸² La più piccola dimensione dei caratteri di stampa.

⁸³ Cfr. G.[IOVANNI] A.[NDREA] SCARTAZZINI, *Dante*, parte I: *Vita di Dante*, Ulrico Hoepli, Milano-Napoli-Pisa 1883, pp. 5 sg. (enfasi nel testo originale): «Tra le fonti della storia della vita di Dante Alighieri vanno pure annoverati gli antichi suoi biografi. Primeggia tra essi il celebre cronista *Giovanni Villani*, contemporaneo e vicino di Dante, il quale dedicò al suo gran concittadino un intiero capitolo della sua cronaca (lib. IX cap. 136). Non a torto fu detto essere *Giovanni Villani* il più autorevole senza dubbio nel poco ch'egli scrisse intorno a Dante, o meglio il solo veramente autorevole, fra tutti i biografi dell'Alighieri. E fu veramente una sventura che i biografi posteriori e moderni non attinsero in primo luogo né alle opere di Dante né ai documenti del tempo, né ai commentatori antichi, né al cronista veridico contemporaneo e concittadino di Dante, ma ad un lavoro che per avventura non meritava la stima fattane, ad onta degli innegabili suoi pregi [il *Trattatello in laude di Dante* di *Giovanni Boccaccio*]».

⁸⁴ Cfr. ivi, p. 8 (enfasi nel testo originale): «Parendo a *Leonardo Bruni d'Arezzo* [...] che il Boccaccio così scrivesse la vita e i costumi di Dante, come se a scrivere avesse il Filocolo, o il Filostrato, o la Fiammetta, egli si pose in cuore per suo spasso di scrivere di nuovo la vita di Dante con maggior notizia delle cose estimabili, non per derogare al Boccaccio, ma perché lo scrivere suo fosse quasi un supplimento [sic] allo scrivere di lui. La biografia di Dante dettata dal *Bruni* è di valore istorico incontrastabilmente maggiore di quella del Boccaccio, incontrastabilmente la migliore che si dettasse sino a quei tempi».

5. Appendice storico-critica, *al massimo*
Ampiezza totale, circa

8.-
19-20 fogli di stampa.

L'appendice storico-critica contiene:

1. il rapporto tra le due redazioni e le diverse ipotesi al riguardo dell'epitomatore.
2. l'esame del valore storico e della credibilità (i punti più importanti sono presentati ed esaminati in singoli paragrafi).

Costo:

Ottocento franchi (640 marchi) e dodici copie gratuite, di cui sei rilegati (in pelle).

Tempi:

La stampa inizierà il prossimo marzo – salvo cause di forza maggiore – e l'autore s'impegna ad inviare la conclusione del manoscritto entro la fine di aprile.

Poiché si tratta di un'opera che risponde a un interesse d'attualità, devo chiederLe di non fare uso del progetto per il momento. Qualcuno, altrimenti, potrebbe facilmente battermi sul tempo e io mi sono già portato abbastanza avanti nel lavoro. Se Lei aderirà al progetto, vorrei chiederLe se debbo pubblicizzare la futura edizione nel “Literaturblatt für germ. [anische] u.[nd] rom.[anische] Philologie”, in modo che altri non intraprendano qualcosa di simile e che un'opera concorrente non appaia più o meno allo stesso tempo.⁸⁵

Della pubblicazione del *Trattatello in laude di Dante* Scartazzini torna a parlare anche nelle missive spedite a Brockhaus il mese successivo, in particolare nella lettera del 21 febbraio, in cui afferma di essere ormai prossimo a completare il lavoro. Prima di rivolgersi ad altri editori (forse ad Ulrico Hoepli, il suo futuro “mecenate”, che si è detto disposto a distribuire il volume in Italia, interessandosene «come se fosse un volume di [sua] proprietà?»),⁸⁶ lo studioso bregagliotto ritorna sui motivi che ai suoi occhi avrebbero reso interessante la pubblicazione, riprendendo gli argomenti già esposti nella lettera di gennaio e aggiungendone anche di nuovi:

1. La *Vita di Dante* di Boccaccio è senza dubbio l'opera più bella e importante dell'autore dopo il *Decamerone*. Dal punto di vista linguistico, alcuni filologi italiani la collocano *al di sopra* del *Decamerone*. Sicuramente non mancherà mai di lettori. [...]

4. Per la prima volta il mio lavoro presenta entrambe le redazioni in modo tale che la relazione tra loro sia immediatamente evidente.

5. Per la prima volta ho presentato e illuminato questo rapporto nel primo capitolo attraverso un confronto il più preciso e completo possibile.

⁸⁵ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 17 gennaio 1883, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0896 – AE 0062 (60v, 61r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

⁸⁶ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 9 febbraio 1883, ivi, AF 0897 – AE 0064 (62r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra).

6. Per la prima volta ho fatto la scoperta che moltissimi passi della “Vita” sono ripetuti nel “Commento” [*Esposizioni sopra la Commedia*, 1373], cosa che è rimasta del tutto sconosciuta ai nostri conoscitori di Boccaccio, quali Körting⁸⁷ e Scheffer-Boichorst,⁸⁸ come dimostrano a sufficienza le loro polemiche. Comunicando e chiarendo tutti questi esaurienti passaggi paralleli del “Commento”, il mio lavoro dovrebbe essere divenuto indispensabile per tutti coloro che si occupano di letteratura italiana.

7. Le mie ampie indagini storico-critiche hanno condotto a molti risultati del tutto nuovi, in parte molto importanti, cosicché il lavoro non dovrebbe essere ignorato da chiunque si occupi di letteratura italiana. So di essere esente da vanità e illusioni; ma so *questo*: gli studi letterari devono assolutamente poter contare su quest’opera. [...]

Poiché i passaggi paralleli del “[”Commento[”] occupano più spazio di quanto pensassi, il piano originale è stato modificato in modo da *non* includere “Villani” e “Bruni”. Il risultato è che l’opera è diventata un insieme unitario.

Sarei lieto di inviarLe il progetto completato per un esame preliminare, cosa che potrà accadere tra circa 3 settimane. Le chiedo di considerare nuovamente la questione e di attendere la Sua decisione finale prima di proporre l’opera altrove. Sono consapevole di offrirle un libro scientificamente importante e un Suo definitivo rifiuto mi dispiacerebbe sinceramente. Tuttavia, come ho detto, Lei è libero di leggere ed esaminare l’opera in anticipo. A parte i pochi paragrafi finali che devono ancora essere modificati [...], il lavoro [...] può essere inviato anche *subito*.

Le mie ricerche [...] hanno portato alla luce così tante novità che mi piacerebbe condividerne i risultati con un pubblico più vasto. I redattori di “Unsere Zeit”⁸⁹ mi permetterebbero di inviare il lavoro in questione per essere esaminato e, se lo ritengono meritevole, per essere accettato dal pubblico? Lo scopo è soltanto quello di fornire *notizie* sulla storia della vita del Poeta.⁹⁰

Di questa edizione del *Trattatello in laude di Dante*, cionondimeno, non si trova più traccia nel carteggio successivo. Il volume, anzi, non vedrà mai la luce, né per i tipi di Brockhaus né per quelli di altri editori tedeschi, svizzeri o italiani. Benché non si sia trovata traccia del manoscritto né negli archivi di Brockhaus a Lipsia (nei quali, d’altro canto, non sono in generale conservati i manoscritti e le bozze dei volumi dati alle stampe), né nel lascito presso l’Archivio storico della Bregaglia, né altrove (sapendo, del resto, che gran

⁸⁷ Si veda *supra* la nota 23. Gli argomenti della polemica tra Körting e Scheffer-Boichorst si trovano riassunti in F. MACRÌ-LEONE, «Introduzione» a *La Vita di Dante scritta da Giovanni Boccaccio*, cit., pp. xxviii-xxix, nota 2.

⁸⁸ Paul Scheffer-Boichorst (1843-1902), professore di storia medievale a Strasburgo, poi dal 1890 all’Università di Berlino. Oggetto particolare dei suoi studi furono l’età imperiale, i rapporti fra stato e chiesa nel Medioevo e la vita politica e sociale di Firenze all’epoca di Dante. Cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte II, cit., p. 271, nota 1.

⁸⁹ «Unsere Zeit. Deutsche Revue der Gegenwart» era una rivista pubblicata dallo stesso Brockhaus.

⁹⁰ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 21 febbraio 1883, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0898 / 0899 – AE 0065 / 0066 (63r/v) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

und Schwächung aller dieser unfruchtbaren Parallelstellen aus dem Com-
mento. Nur für meine Arbeit für alle, die sich mit italienischer Lite-
ratur wohl unverstehbar geworden sein.

„Meine unfruchtbaren hoffnungslosen Kritischen Untersuchungen können
zu viel zu gauz nennen, zum Theil sehr vorläufigen Resultaten geführt,
dafür die Arbeit von Neuem aufzumachen werden darf, der sich mit
ital. Literatur befreit. Ich weiß mich von Eitelkeit frei und möchte
mir auch keine Illusionen; aber das weiß ich: mit dieser Arbeit
mögl. die Literaturwissenschaft aufs dringendste bedrohen.

Den Absatz ausdrücklich kann ich Ihnen nur so erklären: Ro-
mancen und Bibliotheken werden nicht umtrieb können. Das Buch
zu kaufen, wegen der Schärfe der Bocaccio'schen Arbeit werden
aber auch sonst viele in Deutschland gneu werden. Die ihnen bisher
fast unerträglich war, kann. Zu kaufen wird sie gut gehen, wenn
man nämlich etwas dafür hat. Im schlimmsten Falle geht das
Buch sofort, sollte es auch langsam gehen, kann Bocaccio's „Vita“
wir zu jederzeit gelesen werden und eine Konkurrenz ausgäbe if
vielleicht nicht zu befürchten.

Da die Parallelstellen aus dem Commissario mehr Raum einnehmen,
als ich geplant habe, if der ursprüngliche Plan dahin vorgeändert
werden, daß „Villani“ und „Branz“ nicht aufgenommen werden. Da
durch ist aber die Arbeit ein einheitliches ganze geworden.

Ich bin gerne bereit, Ihnen das vollständige Mspt. vorzulegen,
Prüfung einzusenden, was in etwa 5 Wochen machen kann. Ich
bitte Sie doch vorsichtig zu erwägen und erwarte Ihnen eindringlicher
Entscheid, bevor ich die Arbeit autorisierbar offere. Ich habe das
Bewußtsein, Ihnen ein wissenschaftlich bedeutsames Buch zu offen-
baren und wäre Ihre definitive Ablehnung sofortig bedauern.
Doch, wie gesagt, steht es Ihnen frei, die Arbeit vorher noch einzuse-
hen und zu prüfen. Rito auf die wenigen Sätze, Paragraphen, die

noch zu bearbeiten sind (15-20 Seiten, Mspt.) kann die Arbeit
(100 S. Mspt.) sehr sofort eingesandt werden.

Den Plan zu „Medioevi & Rinascimento“ habe ich noch nicht ganz
ins Reine gebracht und bitte daher um ein wenig Geduld. Würde aber
womit im Grundsatz die Red. Literaturgeschichte für die „Biblioteca
Italiana“ passen? Ich würde ein solches mit L. Z. ausarbeiten.

Meine Prochancen, zu werden und die von Guicciardini, Ricci,
Schiffer-Bischöfli (Romano) haben so viel Kino zu Tage gefordert,
daß ich die Recensate einzumäßigen Publikum mitzuhilfen wün-
sche. Würde die Redaktion von „Musica“ gefallen, die betrifft
die Arbeit zur Prüfung und falls ein Weile davon verschoben,
zur gef. Aufnahme einzurufen? Der Druck ist, nur Klaus-
mitzuhilfen zur Literaturgeschichte des Mittelr.

Agosto 21 Febbr. 1883.

Hochachtungsvoll ergeben

G. Scartazzini

18. Den Titel einzutragen, könnte man auch beim gleichnamigen
bleiben, also:

Vita di Dante.

*di
Giovanni Boccaccio.
Riveduta, confrontata nei due testi
et illustrata
da
G. A. S. -*

Le ultime pagine della lettera all'editore F. A. Brockhaus del 21 febbraio 1883.

Fonte: Sächsisches Staatsarchiv – Leipzig, 21083, 06.03, 331, AF 0899 – AE 0066 (63 v)

parte degli archivi di Hoepli sono purtroppo andati distrutti),⁹¹ sembra tuttavia che il lavoro fosse ormai pronto per essere consegnato ai torchi. Scrive infatti Scartazzini nelle appendici alla seconda parte del *Dante in Germania*, stampata per i tipi di Hoepli nello stesso 1883:

È noto che del *Trattatello* che messer Giovanni di Certaldo scrisse in laude del Poeta Dante Alighieri si hanno due testi diversi, l'uno de' quali è più compendioso [...].

[...] Avevamo dunque la scelta o di confessare che l'epitomatore ci è ignoto, o di ammettere che lo stesso Certaldese abbreviò in età più avanzata e rifece il suo lavoro.

⁹¹ Cfr. *infra* la nota 145.

Mentre gli autori gli autori tedeschi o si accostarono alla prima opinione, o tirarono via senza curarsi della questione [...], il prof. SCHEFFER-BOICHLORST volle esaminarla di proposito e finì per abbracciare senza ritegno l'opinione degli editori della *Minerva* [i quali scrivono: «e noi assentiamo ben volentieri all'opinione di alcuni Letterati, i quali affermano, anche la *Vita* da noi ristampata essere indubbiamente lavoro del Certaldese illustre e forse stesa da lui col fine di togliere alla sua prima scrittura que' difetti che le vengono giustamente rimproverati»].⁹²

[...] Diremo adunque falsa essere l'opinione dello SCHEFFER-BOICHLORST? No, non sentenziamo ancora definitivamente. Diciamo invece l'enigma non è ancora sciolto. Per iscioglierlo ci vuole tra altro una edizione accurata della *Vita di Dante* del Boccaccio che ponga sott'occhio al lettore tutte senza eccezione anche le più minute differenze che passano tra le due recensioni. Questo lavoro, al quale attendiamo da qualche tempo, non tarderà molto, come speriamo a vedere la luce.⁹³

Meglio chiarita, in tal modo, la ragione per cui agli occhi di Scartazzini la pubblicazione del *Trattatello in laude di Dante* avrebbe risposto «a un interesse d'attualità»⁹⁴ (osservando per inciso che le scoperte e gli studi successivi, pur spesso senza condividere molte delle argomentazioni di Scheffer-Boichorst, dimostreranno la sostanziale correttezza del suo giudizio circa l'attribuzione del *Compendio* allo stesso Boccaccio),⁹⁵ importante ai nostri fini è anche menzionare l'annotazione che lo studioso bregagliotto fa aggiungere a piè di pagina:

⁹² «Prefazione» a *La biografia di Dante Alighieri. Varie illustrazioni della Divina Commedia ed il catalogo delle edizioni*, Dalla Tipografia della *Minerva*, Padova 1822, vol. V, p. vi.

⁹³ G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte II, cit., pp. 270-273.

⁹⁴ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 17 gennaio 1883, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0896 – AE 0062 (61r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra).

⁹⁵ Dopo Scheffer-Boichorst, che non era un filologo né un paleografo, la questione è stata trattata da diversi altri, tra cui Edward Moore, Francesco Macrì-Leone (curatore della prima edizione critica della I redazione: *La Vita di Dante di Giovanni Boccaccio*, cit.), Enrico Rostagno (curatore della prima edizione critica della II redazione: *La Vita di Dante. Testo del così detto Compendio*, Nicola Zanichelli, Bologna 1899) ed Ernesto Giacomo Parodi, prima di essere risolta – pur con divergenze circa la datazione delle due (anzi, tre) redazioni – da Michele Barbi e poi più tardi da Pier Giorgio Ricci e da Domenico De Robertis; in tempi recenti la questione dei rapporti tra le diverse redazioni è nuovamente tornata ad essere dibattuta. Cfr. MICHELE BARBI, *Qual è la seconda redazione del 'Trattatello in laude di Dante'?*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», XXI (1913), pp. 101-141, poi in Id., *Problemi di critica dantesca. Prima serie: 1893-1918*, G. C. Sansoni, Firenze 1934, pp. 395-428; PIER GIORGIO RICCI, *Le tre redazioni del 'Trattatello in laude di Dante'*, in «Studi sul Boccaccio», VIII (1974), pp. 197-214; DOMENICO DE ROBERTIS, *Il codice Chigiano L. V. 176 autografo di Giovanni Boccaccio*, Fratelli Alinari, Roma-Firenze 1974; MONICA BERTÉ – MAURIZIO FIORILLA, *Il 'Trattatello in laude di Dante'*, in LUCA AZZETTA – ANDREA MAZZUCCHI (a cura di), *Boccaccio editore e interprete di Dante*, Salerno Editrice, Roma 2014, pp. 41-72.

Questa Appendice fu dettata nell'autunno del 1882. Nel seguente inverno studiammo la *Vita*, scritta dal Certaldese, di proposito, curando il Volume: *La Vita di Dante di Giovanni Boccaccio, confrontata nei due testi ed illustrata* — volume al quale ponemmo l'ultima mano poche settimane [or] sono e che daremo quanto prima alle stampe. Il lungo e faticoso lavoro ci condusse a risultati alquanto più favorevoli per il Boccaccio, ma in pari tempo rese evidente che il testo abbreviato non è roba sua. L'Appendice essendo già composta [per la stampa], la lasciamo quale fu scritta [...] pre-gando il lettore a pazientarsi fino a tanto che vedrà la luce il compiuto no-stro lavoro testé già citato.⁹⁶

I motivi per cui quest'opera non sia, tuttavia, mai stata pubblicata (ancora nel 1888 Francesco Macrì-Leone, curatore della prima edizione critica della prima redazione del *Trattatello*, dirà che essa, «pur troppo, si fa ancora desiderare»)⁹⁷ rimangono oggetto di speculazione. Ci permettiamo di formulare un'ipotesi, e cioè che Brockhaus abbia coscientemente scelto di evitare la pubblicazione di un libro che, quasi certamente, avrebbe contenuto pagine di polemica e che a loro volta avrebbero dato origine a nuove polemiche. È infatti presumibile che nella prevista «appendice storico-critica» Scartazzini desiderasse non troppo a lungo discutere dell'attribuzione del *Compendio*, ma piuttosto soffermarsi maggiormente sull'«esame del valore storico e della credibilità» dell'opera di Boccaccio. Sono le parole dello stesso Scartazzini nelle appendici alla seconda parte del *Dante in Germania* a suggerirci che il suo interesse fosse principalmente legato a mettere in questione la credibilità del Certaldese come biografo del Sommo Poeta:

Le differenze tra le due recensioni della *Vita di Dante* del Boccaccio non sono in sostanza che formali. L'epitomatore, chiunque egli si fosse, come non cancellò fatti storici di qualche importanza, così non aggiunse notizia alcuna biografica degna di menzione. [...] Non essendoci tra le due recensioni contraddizione di fatto, rileva quindi ben poco per la scienza dante-sca il sapere chi fosse l'epitomatore.

Ben più rilevante è l'altra domanda, se il Boccaccio sia o no degno di fede in ciò che della vita del Poeta egli racconta. Da Leonardo Bruni in qua si soleva dare a tale domanda una risposta o ambigua o negativa. [...] Ma negli ultimi anni si fecero, e in Italia e nella Germania parecchi tentativi di riabilitazione, e non potendo negare che la *Vita* scritta dal Boccaccio contiene cose da romanziere, si procurò tuttavia con distinzio-ni scolastiche e con ricordarci quali si fossero i tempi in cui il Boccaccio viveva, di vendicargli il carattere di storico veridico, quindi credibile. [...]

⁹⁶ G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte II, cit., p. 270, nota.

⁹⁷ F. MACRÌ-LEONE, «Introduzione» a *La Vita di Dante di Giovanni Boccaccio*, cit., p. XXVIII, nota 2.

Il non mettere Giovanni Boccaccio tra gli storici veridici non vuole per altro dire un biasimo e molto meno una condanna. Il suo genio non fu quello dello storico,⁹⁸ e forse appunto per questo fu sì grande. [...]

Non vogliamo entrare qui nell'esame dei motivi che danno oggidì l'impulso a difendere la credibilità storica del Boccaccio. In Germania prevale una scuola sensualista e materialista, a' cui occhi l'idealismo e il simbolismo di Dante Alighieri è un abbominio.⁹⁹

Occuparsi della (scarsa) affidabilità di Boccaccio come biografo di Dante non avrebbe però significato soltanto prolungare la disputa con Scheffer-Boichorst che era già in atto,¹⁰⁰ bensì anche – inevitabilmente – tornare a parlare della questione della (in)felicità coniugale del Sommo Poeta e così, in maniera più o meno esplicita, riportare a galla la diatriba che negli anni precedenti aveva opposto Scartazzini a Karl Witte (1800-1883),¹⁰¹ «capo e padre venerando dei Dantofili tedeschi del secolo nostro». Non

⁹⁸ Cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Dante*, parte I, cit., pp. 6 sg. (enfasi nel testo originale): «Giovanni Boccaccio scrisse, come egli stesso si esprime, un *Trattatello in laude di Dante*, la più distesa di tutte le antiche biografie del Poeta, il fondamento principale su cui si eressero pressoché tutti i lavori biografici successivi. [...] Studiandola sul serio e col lume della sana critica ci vedremo mal nostro grado costretti di accostarci essenzialmente a questi ultimi, ad onta delle non poche e in parte preziose notizie delle quali andiamo debitori a messer Giovanni. Imperocché bisognerebbe chiudere a bella posta gli occhi per non accorgersi che il loquace Certaldese era lontano le mille miglia dalla coscienziosa accuratezza dello storico serio e, se non inventava i fatti che raccontava per dar maggior peso alle sue declamazioni, come alcuni critici troppo rigorosi non esitarono di rinfacciargli, egli non si curava né tanto né poco di accettare la verità storica e l'esattezza dei fatti da lui raccontati».

⁹⁹ ID., *Dante in Germania*, parte II, cit., p. 270, pp. 273-275.

¹⁰⁰ Al volume pubblicato da Scheffer-Boichorst G. A. SCARTAZZINI dedica in quegli anni anche alcuni articoli su giornali e riviste: *Scheffer-Boichorst, Paul, Aus Dante's Verbanung*, in «Literarisches Centralblatt für Deutschland», 1882, n. 40, coll. 1359-1361; *Zur Erledigung einer wissenschaftlichen Streitfrage*, in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», IV (1883), n. 3, p. 122; *Gli studi danteschi del professore Scheffer-Boichorst*, in «Giornale storico della letteratura italiana», I (1883), vol. 1, pp. 260-281.

¹⁰¹ Di seguito si riportano in ordine cronologico gli interventi legati a tale *querelle*: CARLO WITTE, *Un dubbio relativo a Gemma Donati*, in «Rivista Internazionale britanica-germanico-slava ecc. di scienze-lettere-arti», vol. I (1876-1877), pp. 6-8; [GIOVANNI ANDREA] SCARTAZZINI, *Gemma Donati*, ivi, pp. 65-71; C. WITTE, *Gemma Donati. Replica*, ivi, pp. 97-99; [G. A.] SCARTAZZINI, *Gemma Donati (Replica)*, ivi, pp. 166-173; K. WITTE, *La Gemma di Dante*, in ID., *Dante-Forschungen. Altes und Neues*, vol. II, Gebr. Henninger, Heilbronn 1879, pp. 48-86; J. A. SCARTAZZINI, *Die Frau eines grossen Dichters*, in «Die Gegenwart: Wochenschrift für Literatur Kunst und öffentliches Leben», XI (1879), pp. 121-123 e 135-139; ID., *La Gemma di Dante*, in «La Nuova Rivista Internazionale», I (1879-1880), pp. 26-35 e 165-183. Oltre alla sintesi di parte compilata dallo stesso G. A. SCARTAZZINI (*Dante in Germania*, parte I, cit., pp. 268-271), si veda anche ENRICA ZANIN, *Liebt Dante Gemma? Eine querelle aus dem Witte-Archiv*, in «Deutsches Dante-Jahrbuch», vol. 95 (2020), n. 1, pp. 101-116. Osserviamo qui per inciso che sulla questione della paternità del *Compendio* anche Witte aveva giudicato assai improbabile la sua attribuzione allo stesso Boccaccio; cfr. KARL WITTE, *Doppio testo della 'Vita di Dante' di Boccaccio*, in ID., *Dante-Forschungen. Altes und Neues*, vol. II, cit., pp. 87-120.

è necessario fornire prove di quanto in Germania – e non solo in Germania – il nome del professore di Halle fosse insigne nel mondo degli studi danteschi: i copiosi, persino soverchi riconoscimenti sparsi dallo stesso Scartazzini nella prima parte del *Dante in Germania* sono sufficienti a dimostrarlo: con Witte era iniziata «una nuova età per la letteratura dantesca alemanna», a lui era «dovuta in gran parte la gloria di averle acquistato moltissimo credito fra le diverse letterature dantesche d'Europa», a lui spettava il merito di essere il vero «padre intellettuale di molti e molti lavori fatti da altri», incluso – dichiaratamente – Scartazzini medesimo.¹⁰²

Da alcuni giudicata «oziosa» e «insolubile»,¹⁰³ la questione della (in)felicità coniugale di Dante Alighieri e Gemma Donati trova origine in un'insinuazione contenuta nel *Trattatello* («come che vero sia che, o simili cose a queste, o altre che ne fosser cagione, egli [Dante], una volta da lei [Gemma] partitosi, [...] mai né dove ella fosse volle venire, né sofferse che là dove egli fosse ella venisse giammai»).¹⁰⁴ Non entriamo nel dibattito: basti dire che agli occhi di Scartazzini – come a quelli di molti altri prima di lui, da Johann Caspar von Orelli a Ludwig G. Blanc, a Franz Xaver Wegele, e persino allo stesso Witte, per gran parte della sua vita¹⁰⁵ – quella del Certaldese era una pura e semplice invenzione o perlomeno esagerazione «per farvi su la sua predichetta contro l'ammogliarsi dei dotti».¹⁰⁶ L'ostinazione di Scartazzini nel voler destituire di qualsiasi fondamento il «dubbio» sollevato da Boccaccio al riguardo di Gemma Donati non aveva soltanto lo scopo di liberare quest'ultima dall'accusa di essere stata una «donna intrattabile peggio di Xantippe», ma di riflesso anche quello di fugare il sospetto – ai suoi occhi «necessaria conseguenza» di quel racconto – che lo stesso Sommo Poeta costretto all'esilio da Firenze avesse «abbandonato volontariamente moglie, e figli» e fosse perciò stato «un uomo senza cuore, un padre snaturato».¹⁰⁷ In fine dei conti, per Scartazzini non si trattava tanto o perlomeno soltanto di stabilire se Gemma Donati «fosse buona o cattiva moglie, [perché] la semplice verità è che non ne sappiamo nulla affatto»,¹⁰⁸ quanto piuttosto di poter rispondere – affermativamente – alla domanda, posta anche da Adolfo Bartoli, «se *Dante fu un buon marito*».¹⁰⁹

¹⁰² G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte I, cit., p. 33.

¹⁰³ Cfr. ADOLFO BARTOLI, *Della vita di Dante Alighieri*, in Id., *Storia della Letteratura italiana*, tomo V: *Della vita di Dante Alighieri*, G. C. Sansoni, Firenze 1884, p. 104, nota 2: «Oziosa, perché noi studiamo Dante e non sua moglie; insolubile, perché non abbiamo nessun dato di fatto su cui appoggiarci».

¹⁰⁴ G. BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, cit.: *I redazione*, § 58.

¹⁰⁵ Cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte I, cit., pp. 263-268.

¹⁰⁶ Cfr. Id., *Gemma Donati*, cit., p. 66.

¹⁰⁷ Cfr. ivi, pp. 70 e 67.

¹⁰⁸ Id., *Enciclopedia dantesca. Dizionario critico e ragionato di quanto concerne la vita e le opere di Dante Alighieri*, vol. I: A-L, Ulrico Hoepli, Milano 1896, p. 878.

¹⁰⁹ A. BARTOLI, *Della vita di Dante Alighieri*, cit. p. 104, nota 2 (enfasi nel testo originale).

Ampliando la prospettiva (e prendendo in esame anche le di poco successive opere di Vittorio Imbriani¹¹⁰ e di Paul Scheffer-Boichorst¹¹¹ sulla vita del Sommo Poeta), smentire Boccaccio su tale particolare questione doveva per Scartazzini anche avere lo scopo di negare preventivamente la generale attendibilità del Certaldese come biografo e quindi scagionare Dante Alighieri da un altro, più grave addebito mossogli nel *Trattatello*,¹¹² e cioè che «tra cotanta virtù, tra cotanta scienza» nella sua esistenza avesse trovato anche «ampissimo luogo la lussuria, e non solamente ne' giovani anni, ma ancora ne' maturi».¹¹³ Per Scartazzini, in ultima analisi, si trattava di difendere la perfetta coincidenza tra l'uomo e il poeta, tra la vita e l'insieme delle opere nelle quali aveva «rivelato tutto sé stesso», giacché o Dante era «veramente, come egli stesso si chiama, *il Poeta della rettitudine*» oppure – e ciò doveva apparire agli occhi di tutti una possibilità inaccettabile – era, invece, soltanto «un tristo ipocrita che biasimava e condannava in altri vizî, dei quali egli stesso era complice e nei quali tuttogiorno s'immergeva».¹¹⁴

Allargando ancor più il discorso, per meglio chiarire l'importanza – implicita – agli occhi di Scartazzini di risolvere tale «oziosa» questione al fine di mantenere intatta la coerenza della propria esegesi del testo della *Commedia*, vale la pena di citare un passaggio dei suoi *Prolegomeni*:

La *selva oscura* potrebbe simboleggiare una vita viziosa, o una vita nell'errore, o l'una e l'altra, né il decidere la questione sarebbe possibile. Ma il Poeta non tralasciò di darci la chiave per aprirci l'intelligenza delle terzine che servono d'introito al *Poema sacro*. Egli stesso ci dice, quale si fosse il carattere sostanziale della sua aberrazione. Ed affinché nessuno fosse sì ardito da accusarlo, essersi egli nell'epoca del suo smarrimento abbandonato al vizio, egli pone e le sue confessioni e la sua penitenza oltre i confini del *Purgatorio*, nel Paradiso terrestre [...]. Questo fatto ci costringe assolutamente a cercare il carattere, la vera natura del traviamento di Dante altrove che non nell'abbandono ad uno o a più di quei peccati che si purgano via via su per le cornici del regno della penitenza [...].¹¹⁵

¹¹⁰ V.[ITTORIO] IMBRIANI, *Fu buona moglie la Gemma Donati?*, in «Rivista Europea – Rivista Internazionale», IX N.S. (1878), vol. V, pp. 70-82. Cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte I, cit., p. 270.

¹¹¹ PAUL SCHEFFER-BOICHORST, *Aus Dantes Verbannung. Literarische Studien*, Karl J. Trübner, Strassburg 1882. Cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte II, cit., pp. 281-296.

¹¹² Cfr. ivi, pp. 286-296.

¹¹³ G. BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, cit.: *I redazione*, § 172.

¹¹⁴ Cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte II, cit., p. 286 (enfasi nel testo originale).

¹¹⁵ [ID.], *La Divina Commedia di Dante Alighieri*, vol. IV, cit., p. 228 (enfasi nel testo originale).

Iniziata come un'«*amichevole* *controversia*»,¹¹⁶ la disputa tra Scartazzini e Karl Witte – su cui ci si potrà forse in futuro soffermare con maggior dettaglio – si era col tempo esacerbata a tal punto da amareggiare profondamente l'antico riveritissimo maestro negli studi danteschi. La goccia che aveva fatto traboccare il vaso era stata una nota a piè di pagina nelle *Abhandlungen über Dante Alighieri*,¹¹⁷ seguita da una digressione di svariate pagine all'interno del *Dante in Germania*¹¹⁸ in cui lo studioso bregagliotto tornava nuovamente sulla questione lanciando accuse tanto gravi da provocare la fine dell'amicizia: «Lo Scartazzini – scriveva il grande dantista di Halle a uno dei suoi corrispondenti – [...] sin verso gli anni Settanta oltre il mio merito è andato esaltando ed encomiando i miei lavori, per trattarmi poi da imbecille e non più *mentis compos*. Finalmente ho dovuto rispondere alle replicate sue accuse in modo da far cessare ogni relazione tra noi».¹¹⁹

Una riconciliazione non era stata possibile, anzi, a dire il vero, neppure tentata. Scriveva Scartazzini nella prefazione all'edizione del *Paradiso*, scritta nel dicembre del 1881: «Dacché feci l'esperienza che chi jeri mi prodigava lodi non meritate mi è oggi largo di non meritato biasimo perché osai difendere le proprie mie convinzioni, ho imparato a fare dei critici e della critica una stima non maggiore di quella che meritano».¹²⁰ Informato che Witte intendeva rifiutare la copia dell'opera che gli era stata inviata in omaggio, Scartazzini si sfogava con Brockhaus mostrando di non voler rinunciare, per rispetto del grande dantista di Halle, a riaffermare la propria versione dei fatti, giacché – come aveva postulato sin dall'inizio della disputa – «*Amicus Witte sed magis amica veritas*»:¹²¹

¹¹⁶ Id., *Gemma Donati (Replica)*, cit., p. 167 (enfasi nel testo originale).

¹¹⁷ Cfr. Id., *Abhandlungen über Dante Alighieri*, Literarische Anstalt Rütten & Loening, Frankfurt a.M. 1880, p. 158, nota 214.

¹¹⁸ Cfr. Id., *Dante in Germania*, parte I, cit., pp. 268-272.

¹¹⁹ Citato in ALFREDO REUMONT, *Carlo Witte. Ricordi*, in «Archivio Storico Italiano», vol. 16 IV serie (1885), n. 148, pp. 47-88 (74). Cfr. KARL WITTE, *Scartazzini, G. A., Dante in Germania [...]*, in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», II (1881), n. 12, pp. 444-448 (445 sg.; traduzione nostra): «Durante una serie di anni sono stato debitore a questo rapporto intellettuale di svariati eccitamenti nei miei lavori e in modo ripetuto sono stato volentieri pronto a rinunciare a posizioni che avevo prima sostenuto in favore di posizioni maggiormente fondate dello Scartazzini. Malvolentieri da alcuni anni ho dovuto costatare un progressivo affievolimento della stima in cui mi teneva il nostro autore».

¹²⁰ G. A. SCARTAZZINI, «Prefazione», in *La Divina Commedia di Dante Alighieri*, vol. III, cit., p. VIII.

¹²¹ Id., *Gemma Donati*, cit., p. 65.

Che il signor consigliere segreto Witte non desideri che gli sia regalata una copia [del libro] mi sta bene. Se gli piace invertire i ruoli e fare la parte dell'offeso, gli concederò volentieri questo piacere. Gli atti sono lì stampati e tutti potranno vedere come il signor Witte mi abbia *per primo* non “attaccato” bensì *ingiuriato*.¹²²

Considerate queste premesse – e ribadiamo che si tratta soltanto di un’ipotesi – è da ritenere perlomeno possibile che Brockhaus avesse infine preferito rinunciare alla pubblicazione del *Trattatello in laude di Dante*, della cui prossima uscita, nel mese di marzo del 1883, era stata persino dato l’annuncio su una rivista specializzata¹²³ (seguendo quindi la proposta fatta da Scartazzini nella lettera del 17 gennaio),¹²⁴ non tanto perché il progetto editoriale fosse da ritenere poco interessante, quanto piuttosto perché *in quel momento* gettare nuova legna sul fuoco di una polemica che non si era mai del tutto spenta avrebbe attirato critiche da più parti. Il momento storico è un aspetto fondamentale: il 6 marzo 1883 – pochi giorni dopo l’ultimo accenno al progetto editoriale nel carteggio conservato tra Scartazzini e Brockhaus – Karl Witte era infatti spirato nella sua casa di Halle, all’età di quasi ottantatré anni, suscitando il cordoglio generale degli uomini di cultura.

Il silenzio pubblico di Scartazzini dopo la dipartita di quello che egli stesso aveva chiamato «capo e padre venerando dei Dantofili tedeschi del secolo nostro»¹²⁵ non deve essere passato inosservato. Degna di nota è, ad ogni modo, la scarsissima frequenza con cui il nome di Scartazzini – autore in quegli anni tanto prolifico – compare sulla stampa tedesca già a partire dalla pubblicazione della prima parte del *Dante in Germania* nel 1881: forse un segnale che l’ostinata polemica con il gran dantista di Halle – e parallelamente con numerosi altri dantisti tedeschi e non (come lo stesso Witte aveva pubblicamente lamentato)¹²⁶ – aveva ormai compromesso la sua reputazione, come ben si nota per esempio nell’acrimoniosa accoglienza riservata alla continuazione di quello stesso lavoro (e in particolare alle appendici) sulle pagine del «Giornale storico

¹²² Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 31 maggio 1882, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0888 – AE 0055 (54r) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

¹²³ Cfr. «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», IV (1883), n. 3, p. 121.

¹²⁴ Cfr. la lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 17 gennaio 1883, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0896 – AE 0062 (61r).

¹²⁵ G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte I, cit., p. 33.

¹²⁶ Cfr. K. WITTE, Scartazzini, G. A., *Dante in Germania* [...], cit.

della letteratura italiana».¹²⁷ Certamente deve avere colpito la freddezza riservata da Scartazzini all'antico maestro nel secondo volume del *Dante in Germania*, apparso pochi mesi dopo la morte di Witte (ma scritto e composto prima), pagine in cui lo studioso bregagliotto riconfermava, sì, «le lodi prodigatigli» in passato, ma soprattutto anche – e in più di un'occasione¹²⁸ – «le poche censure, protestando di non potere revocare una sillaba né delle une né delle altre, ad onta che a taluno le lodi siano sembrate esagerate, al Witte invece fondate quelle, ma non fondate le censure».¹²⁹

I “libri nel cassetto”: gli ultimi momenti della «Biblioteca d'autori italiani»

Torniamo ora di nuovo alla lettera del 17 gennaio 1883, perché in tale missiva, quasi senza tirare il fiato, Scartazzini riprende a parlare di un progetto al quale aveva accennato a Brockhaus già in precedenza, «forse [...] un romanzo storico-letterario – un'opera che ho in mente da anni e che sto preparando da tempo, di cui mi sto innamorando sempre di più, ma che dovrebbe apparire sotto pseudonimo».¹³⁰ Scrive dunque Scartazzini, dopo aver lasciato trascorrere qualche mese:

¹²⁷ Cfr. FABIO [pseudonimo], G. A. Scartazzini – *Dante in Germania* [...], in «Giornale storico della letteratura italiana», I (1883), vol. 2, pp. 188-193, in part. pp. 192 sg.: «Infelicissima idea fu poi quella dell'A.[utore] di corredare questo volume di una Appendice, in cui tratta certe principali questioni dantesche che ora si agitano. Si direbbe proprio che lo Scartazzini abbia l'ostinato proposito di far venire a noia a tutto il mondo certi libri e certi soggetti. [...] Gli argomenti che tratta di preferenza sono su per giù gli stessi quegli eterni punti questionabili, in cui lo Scartazzini non si stanca di esternare le sue opinioni, aggiungendo idee nuove di rado, fatti nuovi non mai. Lo Scartazzini, che parla della decadenza dei più recenti studi danteschi in Germania (p. 260 sgg.), non si accorge che in pienissima, precipitosa decadenza è egli stesso. Queste rimasticature insignificanti del medesimo tema sono sintomi di precoce vecchiezza. Le polemiche intorno alla Gemma hanno avuto delle tristi conseguenze. Da una in altra idea, lo Scartazzini è giunto a farsi una specie di casellario dantesco, in cui ha riposto tutte le opinioni degli altri, e le ha cementate con le proprie. [...] Della quale [Appendice] del resto io non istimo neppur pregio dell'opera l'occuparmi, tanto è inferiore a quanto lo Scartazzini ha scritto finora, e tanto è inadeguata alla gravità dei soggetti che prende a trattare». Al riguardo dell'ostilità di alcuni tra i fondatori del «Giornale storico della letteratura italiana» nei confronti di Scartazzini si veda *supra* il rinvio bibliografico alla nota 55.

¹²⁸ Cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Dante in Germania*, parte II, cit., pp. 138 sg., 261 sg., 269 sg., 282, 309.

¹²⁹ Ivi, p. 106 (enfasi nel testo originale).

¹³⁰ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 15 novembre 1882, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0894 – AE 0061 (59v) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

Nella mia ultima ho parlato di un *romanzo*. Da molto tempo avevo in mente di creare un ritratto culturale e morale della città di Firenze alla fine del XIII sec., e ho già fatto molto lavoro preliminare. Presuppongo: 1. che Lei non rifiuti il contratto per principio; 2. che possa prendere una decisione definitiva su un lavoro di questo tipo solo dopo aver visto il manoscritto completo.

A queste condizioni, mi permetto di chiederLe informazioni su alcuni aspetti commerciali: 1. Il materiale richiederebbe tre volumi ordinari di un romanzo – circa 900 pagine in-8° piccolo. [...] – 3. Il linguaggio del dialogo può riflettere in una certa misura la coloritura dell'epoca o è meglio usare la lingua nobile moderna? Prediligerei la prima possibilità, ma bisogna tenere in considerazione il pubblico. Al riguardo della mia prevista firma sotto pseudonimo Lei non avrà di certo obiezioni da fare.¹³¹

Anche in questo caso, ma con l'ostacolo di dover rintracciare un'opera priva di titolo e pubblicata sotto pseudonimo, tutto lascia credere che questo progettato «romanzo» non sia mai stato scritto o, quanto meno, mai pubblicato. Nelle successive lettere a Brockhaus – poche, a dire il vero, o perlomeno poche sono quelle sopravvissute negli archivi dell'editore – a questo progetto non si fa infatti più alcun cenno.

Ciononostante, l'idea di questo «romanzo storico-letterario» sembra mostrare almeno qualche affinità con un manoscritto scartazziniano inedito conservato presso la Biblioteca centrale di Zurigo, intitolato *Briefe über Dante Alighieri: Einleitung über die Zeit Dante's*.¹³² Secondo Andrea Paganini, che l'ha esaminata, datandola con precisione al 1884, l'opera si presenta come «un saggio epistolare, ossia una finzione letteraria, nella quale Scartazzini introduce con una serie di lettere [...] nel pensiero che soggiace al capolavoro dantesco», tratteggiando «una panoramica sulla politica, sulla religiosità, sui costumi, sulla cultura e sulle espressioni artistiche del Due-Trecento».¹³³ Gli argomenti affrontati sembrano dunque essere gli stessi del «romanzo storico-letterario» proposto a Brockhaus, mentre diverse sono la forma letteraria prescelta e, soprattutto, la lingua, giacché Scartazzini intendeva scrivere il suo «romanzo» in italiano, venandolo persino di una patina d'antichità.

Sbaglierebbe chi credesse che con queste proposte sottoposte all'attenzione di Brockhaus Scartazzini avesse esaurito i progetti editoriali tenuti nel cassetto, già presenti nella sua testa in una forma più o meno abboz-

¹³¹ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 17 gennaio 1883, ivi, AF 0896 / 0897 – AE 0063 / 0064 (61v?) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra; enfasi nel testo originale).

¹³² Zentralbibliothek Zürich, Ms Z VI 517.3. L'opera è ad ogni modo incompleta: secondo il catalogo sono infatti conservate soltanto le lettere I-VIII, cioè la prima di tre serie di lettere.

¹³³ ANDREA PAGANINI, *I Grigioni, Scartazzini e le salutari contaminazioni*, in «Terra Grischuna», 2018, n. 3, p. 36.

zata oppure, perlomeno, inseriti nella sua personale “lista dei desideri”. È questo, per esempio, il caso dell’edizione critica del *Principe* di Niccolò Machiavelli, cui lo studioso bregagliotto fa cenno nella missiva del 17 gennaio 1883 più sopra citata e poi nuovamente anche in quella del 21 febbraio dello stesso anno:

Non ho ancora messo a punto il piano del “*Principe* di Machiavelli” e chiedo quindi un po’ di pazienza. Un compendio della storia della letteratura italiana non sarebbe però [anche] adatto alla Sua “Biblioteca italiana”? Lavorerei con piacere su qualcosa del genere.¹³⁴

Per quanto riguarda la proposta di un compendio storico-letterario, le carte custodite presso l’Archivio storico della Bregaglia svelano che Scartazzini doveva già avere iniziato a lavorarvi, stilando il piano di un *Grundriss zur Geschichte der Italienischen Nationalliteratur* suddiviso in sette periodi, scrivendo l’introduzione e il primo capitolo dedicato alla letteratura precedente l’Alighieri e prendendo appunti sui successivi periodi 1300-1374 (morte di Francesco Petrarca), 1374-1492 (morte di Lorenzo il Magnifico), 1492-1564 (morte di Michelangelo Buonarroti e nascita di Galileo Galilei?) e «Gesuitesimo» (*sic.*).¹³⁵

Nella lettera del 17 gennaio 1883 Scartazzini accennava inoltre anche a un «volume dei capitoli più importanti della *Cronaca* di Villani» e a un’edizione delle «*Lettere scientifiche*» di Galileo Galilei:¹³⁶ anche in questo si può supporre che almeno una parte dei documenti conservati presso l’Archivio storico della Bregaglia concernenti la biografia del grande uomo di scienza pisano possano essere collegati a tale progetto editoriale (nonostante vi siano indizi che negli anni successivi Scartazzini abbia pure lavorato a un progetto apparentemente solo biografico, scritto in lingua tedesca e quindi estraneo alla serie della «Biblioteca d’autori italiani» di Brockhaus).¹³⁷

Un piano dettagliato per l’edizione del *Principe* si trova invece nella lettera inviata a Brockhaus – l’ultima conservata negli archivi dell’editore – recante la data del 28 marzo 1883. Il testo stesso dell’opera, corredata da «brevi note prevalentemente storiche, che devono essere tratte per quanto possibile dagli altri scritti di Machiavelli», non dovrebbe – afferma Scartazzini – occupare più di otto fogli di stampa. In questo modo, Brockhaus

¹³⁴ Lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 21 febbraio 1883, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0899 – AE 0066 (63v) (trascrizione di Giuanna Beeli; traduzione nostra).

¹³⁵ Archivio storico della Bregaglia – Cultura, «Famiglia Scartazzini, Gerlafingen», A.11a.001-002.

¹³⁶ Vedi *supra* il testo corrispondente alla nota 78.

¹³⁷ Archivio storico della Bregaglia – Cultura, «Famiglia Scartazzini, Gerlafingen», A.11a.005-009.

avrebbe la libertà di scegliere tra due opzioni: «per un’edizione più erudita», far seguire al testo del *Principe* una «*Vita di Niccolò Machiavelli* (fondamentalmente la quintessenza dell’opera in 3 volumi del Villari)»¹³⁸ e poi «brani paralleli tratti dai *Discorsi [sopra la prima Deca di Tito Livio]* e dagli altri scritti politici di Machiavelli» nonché una «panoramica storico-letteraria dei vari giudizi e critiche sul *Principe*»; considerando, invece, «una cerchia più ampia di lettori, più interessati a ottenere buone edizioni di classici italiani», far seguire al testo e alla biografia dello statista fiorentino alcune pagine di presentazione su «concetto e scopo del *Principe*» e quindi, adottando l’uso italiano dell’epoca, tutti gli altri scritti politici, con l’omissione tuttavia dei *Discorsi*, «poiché il testo soltanto richiederebbe 20 fogli».¹³⁹

Non è finita qui, perché – continua Scartazzini nella stessa lettera – «sarebbe auspicabile che io fossi istruito un po’ più da vicino sullo scopo e sui lettori della vostra Biblioteca italiana, in modo da non fare più in futuro proposte maldestre», come forse quelle che vengono sottoposte all’attenzione di Brockhaus nella stessa lettera: «dalla letteratura più antica [...] un volume di “Novelle” (una selezione dal Sacchetti, dal *Novellino* ecc., con l’esclusione delle molte novelle oscene) con note filologiche, dalla letteratura più recente un volume di “Opere drammatiche scelte di Pietro Metastasio” e un volume di poesie narrative (romanze, ballate ecc.)», e poi ancora «un’edizione delle “*Istorie fiorentine*” di Machiavelli, che, per l’esemplare semplicità e chiarezza del linguaggio, sono raccomandate come uno dei migliori libri di lettura, specialmente per gli studenti d’italiano».¹⁴⁰

Anche di tutte queste ultime proposte di Scartazzini non se ne fa infine, tuttavia, nulla. Iniziata nel 1860 con *I Promessi sposi* di Alessandro Manzoni e poi proseguita con Giacomo Leopardi (*Canti* – *Frammenti* – *Operette morali*), Cesare Balbo (*Novelle*), Giovanni Boccaccio (*Il Decameron*), Cesare Cantù (*Margherita Pusterla*), Giuseppe Giusti (*Poesie*), Massimo D’Azeglio (*Niccolò de’ Lapi*), Silvio Pellico (*Le mie prigioni*, *Francesca da Rimini*, *Tommaso Moro e poesie scelte*), Carlo Goldoni (*Commedie scelte*), con il volume di *Fiori della poesia italiana antica e moderna* raccolti da Carolina Michaëlis e con quello di *Novelle italiane di quaranta autori dal 1300 al 1847* curato da Guglielmo Locella, e poi ancora con Pietro Fanfani

¹³⁸ PASQUALE VILLARI, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi, illustrati con nuovi documenti*, Successori Le Monnier, Firenze 1877-1882 (3 voll.).

¹³⁹ Cfr. la lettera di G. A. Scartazzini a F. A. Brockhaus, Soglio, 28 marzo 1883, SSAL, 21083, 06.03, 331, AF 0899 / 0900 – AE 0066 / 0067 (64r/v) (trascrizione di Gianna Beeli; traduzione nostra).

¹⁴⁰ Cfr. *ibidem* (traduzione nostra).

(*Cocco d'Ascoli*, con pagine introduttive dello stesso Scartazzini), Giuseppe Tigri (*Selvaggia de' Vergiolesi*), Vittorio Alfieri (*Tragedie scelte*), Ugo Foscolo (*Le ultime lettere di Jacopo Ortis ed altre opere scelte*), nonché ovviamente con le due edizioni della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, la «Biblioteca d'autori italiani» pubblicata da Brockhaus è infatti destinata a cessare definitivamente le proprie pubblicazioni: il diciottesimo e ultimo tomo è l'edizione scartazziniana del *Canzoniere* di Francesco Petrarca. I motivi di questa interruzione – sino a quando gli archivi dell'editore di Lipsia non potranno essere esaminati in maniera più approfondita – restano ad oggi sconosciuti.

Come già accennato, del resto, da questo momento la corrispondenza tra Scartazzini e Brockhaus s'interrompe o, perlomeno, non è più conservata. I contatti tra lo studioso bregagliotto e l'editore di Lipsia devono infatti essere certamente continuati anche in seguito, benché forse in maniera più episodica, in particolare – nella primavera dello stesso anno – per il completamento dell'edizione del *Canzoniere* (la prefazione è datata «Soglio, nell'aprile del 1883»)¹⁴¹ e più tardi per la pubblicazione dei *Prolegomeni della Divina Commedia*, apparsi nel 1890, e poi della loro versione in lingua tedesca, il *Dante-Handbuch*, dato alle stampe nel 1892, e infine per la seconda edizione interamente riveduta del commento all'*Inferno*, uscita nel 1900.

Degno di nota è che l'interruzione della corrispondenza con Brockhaus anticipi di pochi mesi i primi tentativi di Scartazzini di trovare una nuova occupazione come parroco nella Svizzera tedesca e così abbandonare la cura pastorale della comunità di Soglio e delle altre comunità della Bregaglia a lui affidate in quegli anni a seguito degli aspri dissidi creati dal suo coinvolgimento, in veste di avversario, nel «piccolo scisma» di Bondo.¹⁴² La bibliografia scartazziniana nel 1883 è del resto piuttosto esigua – pochi articoli di argomento dantesco su riviste e giornali – se si escludono i progetti editoriali stampati nel corso di quell'anno, ma terminati (almeno in gran parte) prima, come il *Canzoniere* di Petrarca, il secondo volume del *Dante di Germania* e i due volumi del *Dante* editi nella collana dei «Manuali Hoepli» (la cui prefazione è datata «Soglio, nel gennaio del 1883», ma ai quali – secondo il testo delle stesse pagine – Scartazzini si sarebbe accinto a lavorare soltanto nell'autunno precedente).¹⁴³

¹⁴¹ La pubblicazione è annunciata dal «Literarisches Centralblatt für Deutschland» nell'edizione del 23 giugno 1883 (n. 26, col. 924).

¹⁴² A tale riguardo ci permettiamo di rinviare al nostro contributo *Il «piccolo scisma» di Bondo: fede, lingua o ...? Un capitolo nella vita di Giovanni Andrea Scartazzini*, in «Qgi», 91 (2022), n. 1, pp. 60-79 (in part. 75-77).

¹⁴³ Cfr. G. A. SCARTAZZINI, *Dante*, parte I, cit., pp. v-viii. La pubblicazione della seconda parte del *Dante in Germania* e dei due volumi del *Dante* è annunciata nel mese di marzo e, rispettivamente, nel mese di giugno del 1883; cfr. «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», IV (1883), n. 3, p. 99 e n. 6, p. 245.

Dopo queste ultime pubblicazioni, Scartazzini si chiuderà in un prolungato silenzio, senza più dare alle stampe né libri né saggi, articoli o recensioni sino al 1888, forse già impegnato a lavorare ai *Prolegomeni*, alla diffusissima «edizione minore» del suo commento alla *Divina Commedia* edita da Ulrico Hoepli nel 1893, e non da ultimo alla poderosa *Encyclopédia dantesca*, il cui primo volume apparirà, sempre per i tipi di Hoepli, nel 1896. Si tratta però soltanto di supposizioni. Dopo l'interruzione del carteggio conservato con Brockhaus, in assenza di altre corrispondenze epistolari continue dopo il 1883¹⁴⁴ (quella con Hoepli – che si può immaginare copiosa – è andata perduta),¹⁴⁵ su questo silenzio di Giovanni Andrea Scartazzini e sulla genesi delle opere da lui pubblicate nell'ultimo decennio di vita siamo sfortunatamente costretti noi stessi, come storici, a doverci chiudere nel silenzio. La sua immensa opera di «apostolato dantesco»¹⁴⁶ continua però, forse ancor oggi, a parlare.

¹⁴⁴ Il carteggio con il dantista bassanese Giuseppe Jacopo Ferrazzi (1813-1887) – su cui si è basato M. SENSINI per la sua ricerca di dottorato (*Storia di Giovanni Andrea Scartazzini* ..., cit.) – s'interrompe nel novembre 1877. Altre corrispondenze rintracciate grazie alla crescente digitalizzazione degli archivi, anche successive al 1883, si limitano a poche lettere. Gli scambi epistolari scartazziniani meglio conservati, oltre a quelli con l'editore F. A. Brockhaus di Lipsia, sono quelli indirizzati alla J.-G. Cotta'sche Buchhandlung di Stoccarda (una trentina di lettere e cartoline del 1870-1894, ma soprattutto degli anni 1877-1881 ca., presso il *Deutsches Literaturarchiv* di Marbach a.N.), e quelli intrattenuti con Pietro Fanfani (1815-1879), bibliotecario della Marucelliana di Firenze e noto filologo, lessicografo e romanziere (una quarantina di lettere degli anni 1869-1878, presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze).

¹⁴⁵ I bombardamenti su Milano del 1942-1943 distrussero gran parte del patrimonio librario di Hoepli conservato nei magazzini e, insieme ai libri, andò persa anche buona parte dell'archivio della casa editrice; cfr. ENRICO DECLEVA (a cura di), *Ulrico Hoepli, 1847-1935: editore e libraio*, Hoepli, Milano 2001, p. viii. All'epoca della sua ricerca di dottorato, M. SENSINI poteva ancora affermare che, «a causa delle condizioni in cui si trovano ancora oggi gli archivi della casa editrice, non è possibile avere piena certezza della definitiva perdita di questo materiale [bozze e corrispondenza tra l'editore e Scartazzini]» (*Storia di Giovanni Andrea Scartazzini* ..., cit., pp. 97 sg., nota 338). Nell'ottobre 2023 l'archivio dell'editore Hoepli è stato depositato presso gli «Archivi della parola dell'immagine e della comunicazione editoriale» dell'Università degli Studi di Milano (<https://www.apice.unimi.it/collezioni/archivio-ulrico-hoepli/>). Per nostra sfortuna, il lavoro d'inventariazione ha confermato che tutti i documenti relativi alla collaborazione con Scartazzini sono andati perduti, forse ancor prima della distruzione parziale dell'archivio causata dai bombardamenti del 1942-1943; le ricerche collegate al nome del dantista bregagliotto, infatti, rinviano soltanto alle riedizioni del suo commento alla *Commedia* «rinnovato» da Giuseppe Vandelli negli anni 1920-1930 e alle successive riedizioni nel secondo dopoguerra.

¹⁴⁶ V. ROSSI, *L'apostolo del culto dantesco*, cit., p. 61.